ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 76 - Num. 273
Telefoni
dal n. 40-963 al n. 40-969

STAMPA SERA

LUNEDI'
MARTEDI'
16-17 Novembre 1942
Anno XXI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Iscrizioni: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-039 - 55-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 70, Sem. 34, Trim. 20. Estero: Anno L. 176, Sem. 88, Trim. 45 - C. C. P. N. 3/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Fulminea reazione alla manovra nemica

SBARCO ITALO-GERMANICO IN TUNISIA

Si completano i movimenti delle nostre truppe in Corsica e nella Francia Meridionale - Gli aeroporti dell'Africa Settentrionale in mano all'avversario duramente bombardati: numerosi velivoli distrutti

BOLLETTINO N. 905

Aspra battaglia in Cirenaica

L'aviazione martella le formazioni corazzate britanniche

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Truppe italo-germaniche sono sbarcate in Tunisia con il consenso delle autorità civili e militari francesi. I movimenti delle nostre truppe in Corsica e nella Francia Meridionale si stanno completando.

Aeroporti dell'Africa Settentrionale Francese sono stati attaccati da apparecchi da bombardamento germanici: alcuni aeroplani nemici venivano distrutti al suolo, altri nel combattimento dalla caccia di scorta.

Forze dell'Asse hanno anche ieri aspramente combattuto contro unità nemiche in Cirenaica.

L'aviazione avversaria, molto attiva, è stata impegnata in ripetuti duelli dai nostri cacciatori che abbattevano tre velivoli senza proprie perdite.

Riuscite azioni di mitragliamento e spezzonamento effettuate a bassa quota da nostre formazioni hanno causato sensibili perdite in mezzi corazzati alle colonne britanniche.

La notte scorsa aerei britannici hanno nuovamente bombardato la città di Genova, che ha subito ulteriori ingenti danni nei quartieri di abitazione: il numero accertato delle vittime nella popolazione civile è di quattro morti e ventitre feriti. I nomi e cognomi saranno pubblicati sui giornali della sera.

Le fronde di quercia al gen. Ramcke

Berlino, lunedì sera.

Il Führer ha inviato un telegramma al generale di Brigata Ramcke, distintosi di nuovo colle truppe ai suoi ordini nei duri combattimenti che si svolgono attualmente nell'Africa del Nord, e gli ha conferito le fronde di quercia sulla Croce di Ferro. Il telegramma è concepito in questi termini:

« In riconoscimento e con gratitudine per il vostro contegno eroico nella lotta per l'avvenire del nostro popolo, vi decoro, come 146° soldato delle Forze Armate del Reich, delle fronde di quercia sulla Croce di Ferro ».

(*R. Stefani*)

Gli affondamenti e le loro conseguenze

I cantieri del nemico non bastano a sostituire i trasporti perduti

La questione dei rifornimenti

Berlino, lunedì sera.

Le prime pagine di questi quotidiani sono quasi esclusivamente dedicate, stamane, ai numerosi grandi successi conseguiti dall'Aviazione e dalla Marina italiana e tedesca contro la flotta da sbarco anglo-americana, successi che si concretano, come annunciava il Bollettino straordinario di ieri, nella cifra di ben 32 unità nemiche, affondate o gravemente danneggiate.

I giornali rilevano che la perdita di naviglio per una stazza di 357 mila tonnellate lorde per quanto riflette la flotta mercantile è quanto prima destinata a provocare in campo avversario una vera crisi dei rifornimenti che devono necessariamente alimentare le truppe anglo-americane sbarcate in Africa.

Il « Voelkischer Beobachter » osserva, a questo proposito, come il discorso pronunciato da Smuts in merito al crescente pericolo dei sommergibili dell'Asse abbia destato a Londra una tale impressione da cancellare le tracce di quell'ottimismo esagerato e faciloneo a cui si erano lasciati andare i primi giorni le folle anglo-americane.

« Gli inglesi — sottolinea il giornale — sono costretti a constatare giorno per giorno la gravità della situazione verificatasi ad opera dei sommergibili dell'Asse, i quali — come è noto — affondano molte più navi di quelle che i cantieri di Gran Bretagna e d'America messi insieme siano in grado di produrre ».

(*Stefani*)

La gigantesca battaglia per il dominio del Pacifico

Nuove forze navali nipponiche in rotta verso le Salomone

Perdura l'eco della vittoria di Guadalcanar – Le portaerei "Hornet„ e "Enterprise„ sono state affondate nelle acque delle Santa Croce

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Tokio, lunedì sera.

L'intera stampa nipponica pubblica, sotto grossi titoli, le notizie concernenti i risultati della nuova battaglia aeronavale di Guadalcanar.

Il Nichi Nichi, dopo aver osservato che il nemico formidabile colpo ha privato il nemico della maggior parte delle sue forze, scrive: « Mentre la Nazione giapponese rivolgeva la sua attenzione alla battaglia navale presso le coste dell'Africa Settentrionale, gli ultimi successi nel Pacifico sono venuti a confermare che anche le forze navali del Giappone sono al loro posto di combattimento e che, come i loro alleati italiani e tedeschi, infliggono alle flotte nemiche colpi formidabili ».

Il giornale sottolinea, poi, che gli americani attribuiscono un enorme valore alle basi aeree delle Salomone ed ai risultati della battaglia che si combattono in quel settore, poichè, a giudizio di Washington, l'esito di questa lotta avrà un'influenza decisiva sull'intera guerra nel Pacifico e sulla sorte dell'Australia.

La battaglia del 26 ottobre

L'Hochi, a sua volta, mette in evidenza il fatto che, ad onta della superiorità aerea del nemico, truppe giapponesi hanno operato con successo vari sbarchi a Guadalcanar ed afferma che c'è, quindi, da sperare che la lotta su quell'isola venga presto condotta a termine e che Guadalcanar sia occupata interamente dai giapponesi.

Ampio rilievo trova, frattanto, nei giornali una lunga precisazione del Quartier Generale Imperiale sui risultati della « Battaglia del Pacifico Meridionale », svoltasi nelle acque delle isole di Santa Cruz il 26 ottobre u. s. e annunciata con bollettino del 27 ottobre.

In tale battaglia aeronavale, secondo il bollettino odierno, le perdite del nemico sono state le seguenti:

Navi affondate: 1 nave da battaglia, la portaerei « Enterprise », la portaerei « Hornet », 1 portaerei di grosso tonnellaggio e di tipo imprecisato, 2 incrociatori, 1 cacciatorpediniere.

Navi danneggiate gravemente: 2 navi da guerra di tipo imprecisato e 3 cacciatorpediniere.

Aerei: una cinquantina abbattuti in combattimenti ingaggiati sulle posizioni nemiche, 25 abbattuti dalla contraerea della flotta, nipponico o in combattimenti svoltisi sulle posizioni giapponesi. Questi apparecchi e quelli andati perduti con gli affondamenti delle portaerei superano i 100 distrutti.

Il bollettino precisa, poi, che la portaerei « Hornet », data come affondata nella battaglia delle Midway (10 giugno u. s.) era la « Yorktown », e che la « Enterprise », gemella della « Yorktown », data come affondata nel Mar dei Coralli (3 maggio u. s.), era, invece, una portaerei di tipo speciale e di nuova costruzione.

La portaerei Hornet era entrata in servizio appena nell'ottobre del 1941 e corrispondeva ai più moderni insegnamenti della tecnica di costruzioni del genere. Disponeva di 18.800 tonnellate di stazza lorda, di un armamento di 8 cannoni da 127 e 16 antiaerei da 27 in 4 impianti. Portava 77 aerei ed aveva una velocità di 32 nodi e mezzo.

La portaerei Enterprise, gemella della Yorktown e terminata nel 1938, disponeva 19.900 tonnellate ed era armata come la Hornet con l'aggiunta di 16 mitragliere antiaeree. Portava 80 aerei ed aveva una velocità di 32 nodi e mezzo.

Questa precisazione dimostrano come le perdite nemiche siano autentiche e che i nuovi elementi pervenuti allo Stato Maggiore nipponico non valgano che a confermare la gravità dei colpi subiti dalla flotta nordamericana nel Pacifico.

Il capo del reparto stampa della Marina nipponica, capitano Shoichi Kumada, in un'intervista avuta con un redattore del Tairiku Shimpo in merito all'importanza dell'ultima battaglia navale, ha fra l'altro dichiarato che il successo della battaglia del Pacifico si definisce con sempre maggior precisione.

Impossibile attaccarla

« L'ultima vittoria della flotta giapponese nelle acque dell'isola di Guadalcanar — ha detto Kumada — significa un nuovo duro colpo per la condotta di guerra degli Stati Uniti che hanno gettato nella mischia le ultime navi per tenere l'unica posizione avanzata statunitense nel Pacifico ».

Il portavoce giapponese ha pure rilevato che le autorità nordamericane hanno conservato sinora il silenzio sul risultato di questa battaglia navale ed ha messo in evidenza che lo sbarco di truppe nordamericane sull'isola di Guadalcanar ha costretto la flotta americana, che deve mantenere il contatto con l'isola, ad un combattimento desiderato dai giapponesi e risultori per gli americani, in una catastrofe.

Da Melbourne, intanto, si apprende, secondo un dispaccio da Sciangai, che una delle più importanti formazioni dell'armata navale giapponese che abbia mai solcato il Pacifico, si trova in rotta verso le isole Salomone. Essa comprende navi da battaglia, incrociatori, navi porta-aerei, cacciatorpediniere, sottomarini e numerosi trasporti.

L'arma aerea austro-anglo-americana ha iniziato delle operazioni contro questa formazione navale nipponica, ma gli aviatori anglo-sassoni hanno riferito che è impossibile sorvolare questa poderosa formazione da un lato all'altro e che i cannoni della difesa contro-aerea sistemati sulle navi da guerra, stabiliscono un gigantesco fuoco di sbarramento che non si può sormontare.

L'Hochi Shimbun, infine, riceve dalla Birmania che, il 2 e il 13 novembre, numerosi combattimenti aerei si sono svolti nel cielo di Akyab. La difesa nipponica ha abbattuto 2 caccia inglesi e 7 bombardieri del tipo « Blenheim ».

L. R.

Anche Stimson è diventato prudente

Stoccolma, lunedì sera.

(M.) - Le bugie della stampa, della radio e di tutta l'organizzazione della propaganda anglosassone hanno assunto tali imbecilli proporzioni in seguito allo sbarco delle truppe americane in Algeria ed in Marocco ed alle operazioni in terra marmarica che il Ministro della guerra Stimson è stato costretto ad intervenire con una dichiarazione.

Egli ha detto ai giornalisti radunati nel salone del Ministero della Guerra a Washington: « Voi dimenticate troppo facilmente che tedeschi ed italiani dispongono cinquecento divisioni ed il Giappone ottantacinque. Noi avremo un esercito di sette milioni di soldati solo alla fine del 1943 ». Stimson ha voluto con questa dichiarazione ammonire i giornali degli S. U. a non creare nell'opinione pubblica delle illusioni pericolose.

I giornali dei paesi neutrali mettono oggi in rilievo i risultati dell'offensiva aeronavale dell'Italia e della Germania sulle coste algerine. Prevedono che il problema dei rifornimenti degli eserciti sbarcati sulle coste africane diverrà molto arduo per l'Inghilterra e gli S. U., comunque una grande fonte di gravi perdite per il naviglio mercantile dei due Paesi.

Pétain sconfessa il generale Giraud

Vichy, lunedì sera.

Il Maresciallo Pétain, comandante in capo delle forze militari francesi, ha indirizzato all'Esercito dell'Africa il seguente messaggio:

« Il generale Giraud, che non ha mantenuto la sua parola di ufficiale e che ha mancato al suo onore, pretende oggi di essere investito del comando dell'Esercito dell'Africa. Il titolo che si attribuisce gli è stato dato da una Potenza straniera. Proibisco al generale Giraud d'invocare il mio nome e di passare per mio inviato. Ufficiali, sottufficiali e soldati, non dovete diventare complici del suo tradimento. Dovete rifiutare di obbedirgli. Sono e rimango il vostro solo Capo. - Firmato Filippo Pétain ».

(Stefani)

Colloqui di Laval con Pétain e con i Ministri

Vichy, lunedì sera.

Dopo aver conferito a lungo la mattinata con il Maresciallo Pétain, Laval ha avuto durante la giornata frequenti colloqui con i suoi Ministri. Oggetto di questi colloqui sono state la situazione creatasi in Francia in seguito agli eventi dell'Africa settentrionale e le decisioni che conviene prendere per porre rimedio alle sciagure abbattutesi sul Paese.

(*Stefani*).

Il sorvolo della Svizzera

Berna, lunedì sera.

(S.) - Si comunica ufficialmente: aeroplani stranieri hanno sorvolato la Svizzera in direzione sud il 15 novembre ad alta quota, all'ovest della linea Porrentruy-Brunig-Bellinzona. L'ingresso ha avuto luogo fra le 20,40 e le 21,35.

Durante il volo di ritorno, fra le 22,15 e le 23,40, lo spazio aereo svizzero è stato di nuovo violato nella regione ad ovest de La Chaux - de - Fonds - Wasserimmen-Sans Fée.

Giorno per giorno

Nell'Africa Settentrionale

La reazione dell'Asse contro l'offensiva anglo-americana nel Nord Africa si sviluppa metodicamente, con estrema rapidità e con straordinaria efficacia.

Ieri un bollettino straordinario ci ha dato il bilancio delle gravi perdite inflitte al nemico nel corso di sette giorni di implacabile offensiva aeronavale. Oggi si annuncia lo sbarco italo-tedesco in Tunisia.

Eisenhower deve ancora una volta accorgersi di aver fatto male i suoi conti. L'impresa, all'a quale egli si è accinto in obbedienza alle direttive strategiche del signor Roosevelt, presenta assai maggiori difficoltà di quanto egli non avesse pensato. La partita è appena aperta; e vedremo chi sarà a dire l'ultima parola.

Nel Pacifico

Era facile previsione che lo scacchiere del Pacifico non avrebbe tardato a richiamare di nuovo l'attenzione degli immemori signori di Washington, inebriati dalle notizie dei troppo agevoli successi conseguiti contro le truppe francesi del Nord Africa.

Le vicende degli ultimi combattimenti aeronavali presso le Salomone hanno infatti suscitato negli Stati Uniti un vivissimo allarme. Le cose sono andate tutt'altro che lisce per le forze del generale Mac Arthur, e il Giappone ha dimostrato di essere in tutt'altre condizioni, da quelle che la propaganda nemica amava raffigurarsi.

Ciò dalla stampa nordamericana si levano voci di critica intorno alle iniziative africane di Roosevelt. Si affaccia il timore che per un gesto di problematica efficacia nel quadro generale della guerra, si siano destinati ad un fronte che non presenta un interesse vitale per gli Stati, uomini e mezzi che sarebbero stati più utilmente impiegati nella difesa delle residue posizioni nordamericane nel Pacifico, contro l'assalto giapponese.

Testimonianza incoppugnabile

Italia è stata intervistato da un'agenzia nordamericana sugli avvenimenti del Nord-Africa. La sua risposta è stata quanto mai riservata. Il dittatore rosso si è limitato a dire, asciuttamente, che finora l'iniziativa anglosassone non ha arrecato alcun sollievo alle armate sovietiche impegnate in una lotta mortale contro le forze dell'Europa anticbolscevica.

Una tale testimonianza distrugge di colpo la tesi anglosassone, secondo la quale le forze aeree e terrestri inviate dai tedeschi nella Francia e sulle coste africane erano state frettolosamente distolte dal fronte orientale. Nessuno meglio di Stalin è in grado di sapere come stanno le cose; e nessuno ha quindi più di lui diritto di esser creduto quando afferma che la pretesa anglosassone non ha l'ombra del fondamento.

ERMA

Comunicazioni sospese fra Tangeri e il Marocco

Lisbona, lunedì sera.

Si apprende da Casablanca che Radio Marocco ha dichiarato stamane che le comunicazioni postali, telegrafiche e telefoniche sono state stabilite nel nord-Africa, eccettuate quelle fra il nord-Africa ed il Marocco spagnolo e Tangeri. Le comunicazioni con quest'ultima località sono state temporaneamente sospese.

Dal Mediterraneo al Pacifico

L'impressione nel mondo

per le perdite di tonnellaggio subìte dagli anglo-americani

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, lunedì sera.

(S.) - Si nota un riserbo generale nel giudicare la situazione. Anche i commenti che giungono da Londra e da Washington sono prudentissimi e dimostrano che i critici militari inglesi ed americani non s'azzardano ad emettere giudizi, perchè sono in attesa che si manifestino gli effetti dei provvedimenti presi dall'Asse in risposta all'atto di brigantaggio contro la Francia.

Poichè questi provvedimenti non si conoscono, i tecnici inglesi si limitano a supposizioni che, naturalmente, non vale la pena di riferire.

Del resto, anche la situazione militare esatta dell'Africa del Nord è ignota all'opinione pubblica sia di Londra che di Washington.

Si nota, tuttavia, nella Capitale americana il sorgere di qualche preoccupazione per l'intensità che va acquistando l'offensiva giapponese contro Guadalcanar, che sembra, a poco a poco, deviare la attenzione dagli avvenimenti africani. Si ha l'impressione che nell'opinione pubblica stiano insinuandosi dubbi sull'opportunità dell'enorme dispersione di forze causata dall'impresa contro l'Africa francese, e sulla possibilità di condurre efficacemente due guerre, una contro l'Asse e una contro il Giappone, qualora quella contro l'Asse debba assumere aspetti molto più gravi di quelli che erano stati previsti.

Ci si domanda se Roosevelt ed il suo « luogotenente » abbiano esattamente valutato le difficoltà di un'impresa del genere; mentre è evidente che, una volta impegnati il prestigio e la forza dei due rispettivi Paesi in una simile impresa non è più possibile tornare indietro. Non si fa alcun accenno, nè da Washington nè da Londra, alle perdite navali subite nel Mediterraneo, perchè esse vengono tenute gelosamente nascoste.

Quanto all'atteggiamento della Unione Sovietica è un'atteggiamento d'attesa. Stalin ha dichiarato all'*Associated Press* che finora è troppo presto per giudicare le ripercussioni che l'impresa anglo-americana potrà avere sul fronte russo, ripercussioni che, fino a questo momento, non si sono verificate.

Frattanto sono evidenti gli sforzi che gli inglesi e gli americani compiono per accaparrarsi collaborazioni militari. I generali traditori moltiplicano i loro appelli per mezzo della radio e la propaganda anglosassone fa il possibile per risollevare, nelle guarnigioni lo spirito bellicoso; ciò che attesta il bisogno che i capi militari anglosassoni sentono di essere aiutati nella loro impresa.

Nei circoli neutrali si dimostra molto interesse per questa sensazionale guerra di propaganda, basata su inganni e su falsificazioni di ordini e di messaggi, e, in linea generale, si crit ica che sia piuttosto un indizio di debolezza.

Il tecnico militare della *Tribune de Lausanne* a proposito della situazione terrestre pone in evidenza, come anche altri critici, la mancanza di particolari ma richiama l'attenzione sulla impresa della flotta e dell'aviazione dell'Asse e sulla eliminazione della lotta di 89 navi da guerra o mercantili per un totale di 384 mila tonnellate.

Il nemico non riesce a smentire le cifre delle perdite navali subite in Mediterraneo

Roma, lunedì sera.

Il comunicato ufficiale riassuntivo del Quartier Generale alleato nell'Africa del nord non smentisce in alcun modo le cifre degli affondamenti e danneggiamenti date nei bollettini straordinari italiano e tedesco e si limita a registrare quelle subite prima dello sbarco.

(Stefani).

Prigionieri francesi rientrati dalla Germania

Parigi, lunedì sera.

Informano da Lione che altri due trasporti di prigionieri di guerra francesi provenienti dalla Germania sono arrivati rispettivamente a Nevers e a Bourges.

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

La protezione antiaerea

I pericoli degli spezzoni incendiari neutralizzati da un pronto intervento

«Non gettare acqua sulle bombe e spezzoni incendiari, ma ricoprirle con sabbia o terra, e possibilmente portar fuori a mezzo di una pala o di un secchio la bomba o lo spezzone a consumarsi su di un suolo incombustibile».

E' questa una norma nota, ancinota, a quanti si interessano di protezione antiaerea e che si ritrova in tutte le pubblicazioni comparse al fine di far conoscere i mezzi più idonei a scongiurare i pericoli d'incendio in caso di aggressione aerea nemica. Nei confronti del tempo in cui venivano divulgate tali norme il pericolo di incendi provocati da incursioni aeree è diventato più grave, sia perchè sono state trovate materie incendiarie che sviluppano assai più forti calorie di quelle che si conoscevano subito dopo la prima guerra europea, sia perchè alla ingombrante bomba sono stati sostituiti spezzoni od anche piastrelle che i velivoli possono portare in maggior numero e quindi provocare una più rilevante quantità di incendi.

I mezzi sussidiari

La protezione antincendi è perciò di grandissima importanza come provvedimento di difesa passiva anti-aerea, ed è maggiormente favorita in quei centri i cui edifici in luogo dei comuni tetti sporgenti ricoperti di tegole ed armati di legname terminano in terrazze di cemento. Nelle città della Val Padana, nelle vecchie città, è prevalente invece nelle costruzioni l'uso del legname. Ecco perchè è fatta raccomandazione di sgombrare tutte le soffitte di qualsiasi materiale che possa dar esca alle fiamme; ecco, perchè in quegli solai è fatto obbligo di raccogliere sabbia in quantità sufficiente da neutralizzare l'azione degli spezzoni incendiari.

Inoltre è ben facile comprendere come l'attrezzatura dei vigili del fuoco, per quanto modernamente e potentemente preparata, non potrà mai essere tale da far fronte contemporaneamente ad uno stragrande numero di incendi provocati da un imponente attacco aereo con lancio di spezzoni e non potrà avere quindi la possibilità di accorrere simultaneamente dovunque divampino le fiamme.

Di qui la ricerca e la preparazione di mezzi sussidiari che servano a diminuire e neutralizzare il pericolo con la costituzione di quelle *Squadre casalinghe di primo intervento* che il Partito ha messo alla base della protezione antincendi. Ognuna di queste squadre, messa agli ordini del capo fabbricato, il quale è coadiuvato dall'aiuto capo-fabbricato e dal guardiano del fuoco, è composta degli elementi validi esistenti nel caseggiato stesso.

Le "Squadre casalinghe,,

Nessuno meglio di costoro è adatto a sorvegliare l'edificio, cioè la loro casa. Trovandosi già sul posto, è facile a questa squadra compiere ispezioni dovunque, particolarmente nei solai, sui ripiani delle scale, scoprire tempestivamente gli spezzoni incendiari eventualmente caduti, soffocarli con i mezzi che abbiamo indicato, fin dall'inizio, od isolare le fiamme, qualora esse avessero già cominciato a divampare e gettare le riserve d'acqua, anch'esse preventivamente preparate, sugli oggetti vicini che già fossero stati attaccati dal fuoco.

In tal modo la grande maggioranza degli incendi che senza un tempestivo intervento potrebbero diventare gravi vengono estinti in sul nascere senza che sia necessario l'intervento dei vigili del fuoco la cui opera sarà riservata per gli eventuali casi gravi, e il cui intervento riuscirà tanto più efficace in quanto non sarà stato necessario distarre forze per gli altri sinistri di minore importanza.

L'azione delle «Squadre casalinghe di primo intervento» è stata constatata in Germania, dove tali squadre hanno dato ottima prova. Certamente anche da noi esse funzioneranno ottimamente. Il capo fabbricato deve sentire tutta la responsabilità che l'istituzione di tali squadre gli conferisce inquantochè è lo stesso capo fabbricato che deve provvederne ad istruirle convenientemente.

Dall'opuscolo «Come si protegge la casa dall'offesa Incendiaria» edito dall'U.N.P.A., egli trarrà gli insegnamenti del caso e dall'U.N.P.A. stessa avrà tutte le indicazioni tecniche e pratiche, tutti quei chiarimenti che renderanno più facile il suo compito.

LA SIRENA situata in via *Palmieri (scuola V. Alfieri) continua a lanciare guasti e imperfezioni. Neppure ieri, alla x prova* delle ore 10, ha funzionato. *L'inconveniente è lamentato dagli abitanti della popolosa zona, specialmente perchè in questa stagione, con le finestre chiuse, torna difficile udire il suono dello strano* collocato più lontano.

Occorrerebbe, per evidenti ragioni, una revisione immediata e definitiva da parte della società appaltatrice del servizio.

Affollo da romanzo italiano si affaccia alla finestra e precipita dal 3.o piano

Di una mortale disgrazia è rimasto vittima stamane, verso le ore 3, il ferroviere Giorgio Viada fu Matteo, abitante in via Berthollet 46. Egli da molto tempo soffriva di sonno e soprattutto, era affetto da una forma non grave di sonnambulismo. I famigliari affettuosamente lo sorvegliavano e lo ricoverano e già altre volte erano giunti in tempo per impedire che accadesse qualche disgrazia. Ma quanto temevano è accaduto appunto stamane. Nella notte il povero Viada si è alzato da letto. Poi ha passeggiato qualche istante nella sua stanza e si è affacciato alla finestra forse per respirare un po' d'aria e poi... è precipitato nel sottostante cortile. E' facile immaginare in quale stato di costernazione siano piombati i famigliari allorchè si accorsero che il Viada non era più in casa. Essi hanno trovato il Viadana cadavere. Del fatto si è immediatamente occupato il Commissariato di P. S. «Q. E.» Salvario, che ha stabilito trattarsi di pura ed accidentale disgrazia.

Tra vecchi compagni di scuola

La cattiveria di Enrico

I personaggi principali della vicenda sono tre: Marino, Lorenzo ed Enrico. Quelli accadutigli successivamente, dagli inaspettati inquilini di una casa signorile sita all'interno dei due più imponenti cortili della nostra città, Marino, Lorenzo ed Enrico sono stati compagni di scuola assieme; e difatti Marino e Lorenzo erano stati fin'allora assai compagni di camera della Gavigliano, Marino, Lorenzo e Enrico erano stati inseparabili. Enrico il malvagio del trio, lo tormentava; e dire che fra il tormentare e maschiare da lui organizzate, che l'accusava una volta compiute, che rappresentava, insomma, il discolo avvertitore. Per anni, E tutto il caseggiato, dalla signorina Maria, E. D'A al ferroviere della 3.a scala, Orlando, non è cessato di lodare il loro giuoco molto bene a carte e al biliardo e pace il suo tempo in una parola, con la stessa cui il gusto la mano, vivendo alle spalle dei suoi. Lorenzo è rimasto balbuziente ed è occupato in una ditta di biancheria. Marino, proprio in questi giorni, è ritornato in patria dall'Africa dell'Est con la liberazione di Mariam ha riacquistato di giubilo il caseggiato, Marino, infatti, rappresenta nel rione il classico esempio di buona relazioni e costanza. Si è guarito del suo difetto con tenacia e parla ora correttamente. Rimase nei balbettamenti solo in un caso: quando convenne o vede Lorenzo, il suo antico compagno di scuola e di «cerutta» con cui non s'incontra riuscite a modificare il suo eloquio.

* *

L'altro giorno Enrico incontra Lorenzo (il balbuziente) nei pressi di via Carlo Alberto. E, caso straordinario, con lo tratta in modo solito: ciao! Marino! Vengo anche lì.

— Vi al cinema! — gli chiede. — Sono! Vengo anche lì.

Lorenzo, stupito, raggiante, balbetta più del consueto. E, all'uscita del cinema, è ben lieto di accettare e favorire il progetto di Enrico.

— Sai bene — dice questi — che Marino è alle sua prima arrivi di bigliettaio, e proprio su un tram che passa qui. Facciamo così: mettiamoci in attesa; appena arriva il suo «numero», quello in cui lui è in servizio, vediamo se egli c'è, e saliamo. Oh! farà piacere, credo.

Così viene fatto, ma le previsioni, però, non si avverano. Infatti, appena è due metri saliti sul tram dove Marino è bigliettario, egli diventa, come, Agrippa, ha «notato» Lorenzo. Questi ed Enrico si piazzano proprio nei pressi del posto del bigliettario e il malvagio Enrico comincia a far parlare il balbuziente. Marino vede, capisce, cerca di farsi forte, di vincere il panico, ma è più forte di lui.

— Via XX Settembre — annuncia il manovratore.

— Via... ven... ven... vent... sett... tem... embre — ripete Marino, balbettando.

L'astuto difatto, vedendo Lorenzo, è ritornato a galla.

I passeggeri osservano; Enrico gongola. Ci vogliono almeno cinque minuti fatti con balbettamenti perchè finalmente Lorenzo capisca il diabolico piano di Enrico e non si presta più oltre. Alla prima fermata egli scende, trascinando il supplice.

* *

Ieri un paio di giovanotti delle cose popolari si correnta dello scherzo malvagio fatto a Marino hanno affrontato Enrico nel caffè e per poco non gli rompevano le stecche in testa egli tenere la mano, Lorenzo è stato vendicato.

Il ladro è stato arrestato ma la bicicletta è sparita

Una forte delusione ha riportato la signorina Giovanna Orvieri di Pietro, quando, ritornata sui suoi passi, nel cortile della sua abitazione, constatò che la elegante bicicletta, deposta pochi istanti prima, era sparita. Che fare? Dopo di avere invano investigato a destra ed a manca e di essere stata qualcuno avesse scorto il ladro, si recava al Commissariato di P. S. di Borgo S. Paolo a presentare la denuncia del furto. Il funzionario addetto a indagini ad un suo sottufficiale che nel giro di pochi giorni identificarono ed arrestava il ladro tale Pierino Calcagno di Nicola, di anni 22, abitante in via Francesco Aiani 10. Egli era stato visto nei paraggi dov'era stato consumato il reato, prima a piedi e poscia sulla incriminata bicicletta della Orvieri, interrogato abilmente egli confessava la marachella e poscia dichiarava di avere venduta la bicicletta al proprietario di una osteria, ancora sconosciuto. Ma quanto temevano è accaduto appunto stamane. Nella notte il povero Viada si è alzato da letto. Poi ha passeggiato qualche istante nella sua stanza e si è affacciato alla finestra forse per respirare un po' d'aria e poi... è precipitato nel sottostante cortile. E' facile immaginare in quale stato di costernazione siano piombati i famigliari allorchè si accorsero che il Viada non era più in casa. Essi hanno trovato il Viadana cadavere. Del fatto si è immediatamente occupato il Commissariato di P. S. «Q. E.» Salvario, che ha stabilito trattarsi di pura ed accidentale disgrazia.

Si appropriava di rottami metallici

Il titolo è un po' esagerato ma certo il manovale Andrea Biscotti fu Luigi, di anni 47, abitante in via Asiago, se avesse potuto, si sarebbe anche meglio servito caricate le saccocce di metallo, di quanto ha fatto. Egli, infatti, lavorando nella carrozzeria Viberti, si era appropriato di piccoli rottami di bronzo e di alluminio per un complessivo di tre chilogrammi circa. Poi aveva messo il tutto in tasca e con fare disinvolto, si era avviato verso la porta d'uscita. Ma i sorveglianti, che hanno l'occhio clinico, si sono subito accorti dell'irregolarità e lo hanno fermato. Il Commissario di P. S. di Borgo S. Paolo, convinto che egli sia stato una prima infrazione, non ha appesantito la mano e lo ha solamente denunciato per furto semplice, a piede libero.

La vicina di letto teneva il portamonete sotto il cuscino

Vivevano nella stessa camera, nell'albergo popolare di via Bellezia 19, la sessantaseienne Rosetta Raffaella vedova Migliani e la ottantaduenne Gaviglione Lucia fu Michele; e dormivano in due letti separati ma vicini. La Gaviglione aveva l'abitudine di mettere, tutte le sere prima di coricarsi, il portamonete con i suoi risparmi, sotto il cuscino. Così fece anche l'altra sera. Ma al mattino, ridestandosi, scopriva che il portamonete non compariva. Lo cercò in ogni angolo della camera ma senza risultato, cosicchè conobbe che non poteva che svegli stato rubato.

Di ciò è denunciato il fatto al commissariato di P. S. Regio, Fu così incluso in istabili di tale circostanze che emersero furono tali che i sospetti si appuntarono sulla compagna di camera della Gavigliano, Migliano. Questa, però, non tratta in arresto, fu interrogata. Negò ogni addebito che le era rivolto, ma essendo in prove raccolte contro di lei schiaccianti, non le egualmente tratta in arresto e inviata alle carceri giudiziarie. Il portamonete rubato, con dentro la somma di 84 lire.

Fattorino tranviario infedele

Il fattorino tranviario della Ditta Rinaldi Lino di Salvatore, residente a Venaria Reale, ora prima dell'ottobre scorso ebbe la malaugurata idea di appropriarsi di denaro appartenente alla Società Ditta. Al momento del versamento, avendogli la direzione contestato l'ammanco, il Rinaldi confessò la sua marachella e tanto disse, tanto pregò con le lacrime agli occhi che, di quo sua fatta, la predetto dopo però la promessa che avrebbe risarcito la Società del danno arrecato.

Ma pochi giorni dopo, e precisamente il 9 dello stesso mese, il Rinaldi si lasciò vincere dalla tentazione insana e presentò, dall'incasso della giornata, 900 lire. Altre drammatiche incontro nella direzione della Società, altre lacrime e altre promesse di risarcire la somma sottratta. Però questa volta, non solo la promessa non venne mantenuta, ma il giorno successivo il fattorino si appropriò di tutto l'incasso di 900 lire e non si fece più vedere.

Fu denunciato alla polizia. Gli agenti del Commissariato di P. S. di S. Secondo rintracciavano il fattorino infedele e lo trasmano le arreste lavandole alle carceri giudiziarie.

Pubblicazioni di matrimonio

Pace Giuseppe, [illegible] con [illegible] commerciale, con Sfri Rita — Bosco Dario, agricoltore, con Novello Dalina — Borgogno Alessandro, operaio, con Faruggo Eva — Carassone Matteo, meccanico, con Leguzzi Bianca, sarta — D'Onofrio Nicola, impiegato, con Varona Piascenza, immigrata — Nasilo Ugo, abanista, con Toledi Ercolina — Gola Luigi, benestante, con Curato Teresina — Colombo Vittorio, meccanico, con Poncini Secondina — Barroso [illegible] Quirico, meccanico, con [illegible] Agnese — Cuter Giuseppe, con [illegible] Teresa, maestra elem. — Pugliano Giuseppe, commerciante, con Potocco Maria — Ivaldi Ilso con Gobino Pelagia — Palumbo Savino, meccanico, con [illegible] — [illegible] — [illegible] —

Il più lungo processo penale della Storia

Un singolare terzetto sbarca a Madras

I

Il Settecento: secolo d'oro per gli avventurieri in ogni campo, dalle missioni segrete alla galanteria, dalle finanze all'occultismo. Nella sua superficiale frivolezza e nella sua grazia rococò quell'epoca era pervasa da inquietudini febbrili e da torbidi presentimenti di gigantesche novità. Qual posto per le chinoiserie capricciose, quella idealizzazione del selvaggio come creatura d'innocenza e felicità, celavano qualcosa di più serio: l'ardore delle scoperte, la passione di meglio conoscere quei paesi orientali che a lungo l'Europa aveva solo intravisti da lontano in una nebbia dorata, fra echi di fiabe e descrizioni di pochi viaggiatori, non sazia bizzarre talora dei racconti popolati di negromanti e di draghi.

L'India nel Settecento era ridiventata un centro di attrazione per molti europei. La sua antica fama di ricchezze naturali, l'ardente fascino delle sue multiformi contrade si univano ai loro a una situazione politica ancora fluttuante e aspramente contesa. L'Inghilterra con la Compagnia delle Indie, la Francia, l'Olanda vi svolgevano le loro rivalità, e il mondo misterioso e smagliante degli indigeni era agitato dai contraccolpi di quella lotta; il drammatico e l'imprevisto apportavano elementi quotidiani dell'esistenza collettiva: con le armi o con il commercio molti accorrevano là dall'Europa in cerca di fortuna.

Ma non era un mercante e non aveva intenzioni belliche il barone d'Imhoff, che dalla natia Francovia viaggiava sopra un veliero verso l'India. Come gli altri viaggiatori, sperava di migliorare la sua sorte in quella terra dalle infinite meraviglie; ma con un lavoro più originale, di pittore. La virtù artistica del barone non aveva ricevuto presso i suoi connazionali e in altri abitanti dell'Europa il successo che egli si riteneva dovuto; così gli era saltato in capo l'ardita idea di trasferirsi con i suoi pennelli e tavolozza nell'India, dove, forse avrebbero colpito d'entusiasmo qualche nababbo e attenuto di ritrarre la abbronzata sembianza di un rajah generoso dispensatore di diamanti. Di questo progetto però, che avrebbe detto la moglie? La baronessa Marianna d'Imhoff, ricca di nascita, era giovane, bella, ambiziosa: non mosse nessuna obbiezione al marito, anzi s'imbarcò in sua compagnia; a lei, figlia del Nord, quel viaggio verso i tropici riusciva ancor più seducente, e poi, il miraggio sfavillante che accendeva la fantasia dello sposo pittore, le parve una realtà vicina ad attuarsi: le perle di Ceylon, le gemme di Golconda non eran forse il legittimo tributo che l'India doveva offrire alla sua bellezza?

Chi era Warren Hastings

Ma com'era lungo, allora, un viaggio alle Indie! Mesi e mesi di navigazione, con calme soffocanti che sembravano istupidire le vele, alternate a dure burrasce del legno panciuto sull'onda sconvolta dai monsoni, con la non ancora esclusa possibilità d'incontrare qualche nave di pirati, e l'eventualità di trovarsi all'approdo avvolti nel turbine di qualche guerra o rivolta scappiata già da parecchie settimane, senza che i viaggiatori ne avessero avuto la minima notizia. Era piuttosto noioso: i due sposi inoltre non avevano trovato compagni di viaggio molto divertenti. Il solo con il quale conversavano un poco oltre l'indispensabile era un inglese di nome Warren Hastings, che ritornava nell'India, dov'era andato la prima volta giovanissimo. Impiegato amministrativo nella Compagnia delle Indie, aveva preso parte alla battaglia di Plassey vinta da Roberto Clive contro un potente Sovrano indigeno; la sua vita avventurosa, ci diceva con simpatia di camerata, sarebbe stata quella di insegnante universitario di lingue orientali. E in verità, malgrado il pesante orario dell'impiego e i calori snervanti del clima, aveva trovato il tempo di studiare profondamente l'arabo e il persiano: per quest'ultima lingua e per la sua letteratura sentiva un'ammirazione entusiasta, e simboliche immagini, solenni sentenze di poeti dell'Oriente ricorrevano spesso nei suoi discorsi, con mediocre divertimento del barone pittore. Hastings, rimasto orfano nell'infanzia, era stato allevato dal nonno. Bambino studioso e riflessivo, amava passeggiare da solo in una verde campagna, dove sorgeva il castello di Daylesford, che un tempo era appartenuto alla sua famiglia, poi caduta quasi in povertà. « Nonno — diceva il ragazzino — quando sarò un uomo, chiederò che il castello non rimanga nostro! ». Il nonno sorrideva malinconicamente a quella fantasia. Ma la visione del vecchio castello riappariva nei sogni di Hastings, impiegato nell'India. Quand'era tornato a Londra, s'era dato a insegnare, privatamente il persiano, preparando insieme dei lavori per una cattedra universitaria. Ma, ingiustamente, non gliela avevano accordata. In compenso ritornava nell'India con una somma e funzioni più importanti da parte della Compagnia. Nelle, con la fisionomia pensosa, appassionato per lo studio, non sembrava però destinato a grandi cose in un paese dove lo stesso Clive con tutta la sua energia e la sua gloria guerresca aveva trovato ostacoli giganteschi e lasciato l'edificio della potenza britannica per più lati ancora incompiuto e pericolante.

Il barone d'Imhoff stava sul ponte, occupato a dipingere su una tela qualche piuma di luce sulle onde con presenza di uccelli marini, quando la voce di Hastings suonò al suo fianco.

— Del disegno, barone, del colore. Vorrei dirvi una cosa che mi sta molto a cuore e per la quale ho bisogno d'interpellarvi.

Una strana proposta

Il barone rispose con un cenno vagamente cortese.

— Voi conoscete forse che cosa dice un proverbio persiano sulla vita dell'uomo riguardo all'amore.

— Non conosco né questo né altri proverbi di quel paese — disse il barone che incominciava ad annoiarsi.

— Nell'oceano della vita, l'uomo senza l'amore è come uno scoglio brullo, flagellato da ogni tempesta. Con l'amore è invece come un'isola dove all'ombra dei palmizi una fresca sorgente canta un inno perenne di festa.

Hastings tacque un istante, poi proseguì:

— La mia vita sarà un amore costante e stata troppo a lungo arida e dura. Ma ora sento l'amore in tutta la sua radiosa grandezza e per quest'amore, certo io ne, vorrei sposarmi.

— Ah sì? molto bene, signor Hastings — rispose il barone con una indifferenza abbastanza visibile.

— Vi sono grato, barone, che approviate così in genere la mia intenzione. Ma perché esso possa attuarsi, mi è necessario il vostro consenso specifico, relativamente alla persona che con le sue grazie e le sue virtù mi ha ispirato questo proponimento.

— Il mio consenso! vorrei dire il mio parere. Ma prima di tutto io, con ogni probabilità, non conosco affatto quella dama, e se anche, come forse siete per fare, mi mostrerete il suo ritratto in una miniatura cerchiata di brillanti o dipinta sull'interno di una tabacchiera, io potrò darvene un giudizio come pittore, ma niente più; la scelta di una sposa dipende da tanti elementi e la loro valutazione è così variabile da un uomo a un altro...

— Giusto, quello che dite, barone, ma non si applica al caso attuale, in cui la valutazione vostra si è già dimostrata identica alla mia.

— Scusate... ma io non capisco... proprio come se mi parlaste persiano.

Il viso di Hastings diventò più serio, ci fu un atteggiamento quasi solenne. S'inchinò e rispose:

— Signor barone d'Imhoff, ho l'onore di chiedervi la mano della signora baronessa vostra moglie.

Il mobile artista mandò un grido e con un balzo all'indietro fece precipitar il cavalletto e la tela. Quel mio interlocutore in apparenza così calmo era dunque impazzito all'improvviso? brutti scherzi del sole tropicale.

Ma questa domanda di matrimonio così sbalorditiva, come ci narrano tutte le biografie di Hastings, a cominciar da quella che scrisse il grande Macaulay, ebbe un risultato non conforme alla prima reazione dello sposo. Hastings si spiegò meglio: chiedeva al barone d'Imhoff di consentire a un divorzio, dopo il quale il funzionario inglese avrebbe sposato la bella donna. Il naturalmente, offrì per quel consenso una cospicua somma scambievole.

Tutti e tre d'accordo!

— Se voi accettate, barone, bisognerà spedire gl'incartamenti per il divorzio nei nostri paesi d'origine, e trascorrerà un tempo piuttosto lungo, prima che la sentenza relativa ci venga trasmessa. Nell'attesa, io vi propongo che voi e la baronessa venite a domiciliarvi in casa mia a Madras, oh, voi non metterete in dubbio, io spero, i miei principii morali! così vi assicuro che, aspettando il vostro divorzio, i miei rapporti con la baronessa continueranno ad essere di pura e rispettosa amicizia... come, certamente io credereste, sempre lo sono stati a bordo di questo veliero.

E un sorriso quasi impercettibile gli solcò le labbra.

Il barone d'Imhoff era un cinico nato? oppure, spostatosi per una sincera passione, con il passar degli anni aveva smesso amorevoli quel sentimento, e quindi acconsentiva così facilmente a un divorzio che la liberava da un giogo divenuto pesante e insieme gli procurava un buon guadagno senza dover attendere i problematici frutti della sua attività di pittore nell'India? la storia non ce lo dice. Il fatto sta che il barone rispose con tutta naturalezza.

— Le vostre condizioni mi sembrano accettabili. Immagino, poiché me le avete fatte, che abbiate speranza di trovar la baronessa consenziente al divorzio e alla seconda nozza con voi.

— Oh! del consenso suo, barone, ho, non s.: la speranza, ma la certezza... fondata su elementi esclusivamente morali, questo si intende!

— Ed allora... siamo tutti d'accordo!

Il singolare terzetto, sbarcato a Madras, s'installò come Hastings aveva proposto. Le pratiche per il divorzio andarono ancor più a rilento del previsto: così per due anni la bella rimase contemporaneamente moglie del barone e fidanzata dell'altro.

Hastings sembrava aver moltiplicato le sue energie d'organizzatore nella sfera politica e commerciale: la Compagnia lo premiò nominandolo presidente del suo consiglio supremo per il Bengala.

Marianna s'inebbriava ai colori, ai profumi, alla magnificenza esotica dell'India. E quel prossimo nuovo marito le pareva a buon diritto un uomo destinato ad ancor più brillante fortuna: esso aveva appreso a conoscere tutte le capacità profonde, la sottigliezza dell'ingegno unita a una ferrea forza di volontà, l'abilità nell'intrigo pronta a mutarsi, quando fosse opportuno, in colpo d'audacia, la larga e realistica visione dell'avvenire: e tutto questo, raggentilito da un soffio di poesia orientale, che le rendeva omaggio coi paragoni più teneri e fervidi attinti ai grandi cantori di quell'Asia artistica ed affascinante.

Hastings alla sua volta aveva ingigantirsi la sua ambizione nell'amore che gli ispirava Marianna. V'è una circostanza che dice molto: del primo soggiorno indiano, durato una quindicina di anni, Hastings era ritornato in patria con una modesta somma, mentre gli altri funzionari britannici del suo grado in un più breve periodo di tempo s'erano tutti chi più chi meno arricchiti; egli aveva rinunziato alla sua carriera nell'India proprio quando incominciava a schiudergli la via della fortuna, per tentar di conseguire in patria una cattedra universitaria, che avrebbe senza dubbio ingrato i suoi meriti di studioso, ma con profitto finanziario assai più limitato. E quando, dopo le drammatiche vicende che vedremo, rinunciò contro Hastings l'ora delle implacabili accuse, i suoi avversari, indagando tutto il suo passato per ritrarne più vasto materiale a suo carico, non riuscirono a scovare un capo d'accusa nei primi quindici anni da lui trascorsi nell'India: nessun abuso gli poteva essere rinfacciato, anzi più volte aveva protestato, se pure inutilmente, contro atti di peculato e prepotenze compiuti da suoi colleghi.

Ora Hastings, con l'amore per Marianna d'Imhoff nel cuore e nei sensi, vedeva l'India con un nuovo spirito di avidità eccitante: i palazzi dei rajah ribocchi d'oro e di gemme, le pagode e le grotte dei venerati tesori, l'acuto profumo dei grandi magazzini ricolmi di spezierie, il lussuoso pregiato delle intidime foreste e le piantagioni biancheggianti di cotone lo interessavano come un mondo di splendide ricchezze aperto alla conquista. Il caleidoscopio delle razze, le religioni rivali, le abbaglianti Corti indigene con i loro misteri d'odio e d'intrigo, le gare accanite delle grandi Potenze europee, la superstiziosa millenaria, l'abisso che stavano le caste, la stessa diversità che aveva trovato fra i litiganti britannici, gli apparivano come il campo complicato ma pieno di possibilità vittoriose in cui avrebbe svolto le sue manovre, con profonda fiducia nel trionfo finale.

A Marianna che lo ringraziava per averla condotta a una sfarzosa festa in Madras, Hastings rispose:

— Vedrai feste più belle e se sarai tu la regina. Fra qualche anno, o amore, quando io sarò sposato e io sarò l'uomo più potente di tutta l'India!

L. W. Bertolotti

(Continua).

La Guardia Mora del Caudillo

Nella Capitale spagnola, la Guardia Mora del generalissimo Franco schierata dinanzi al Palazzo Nazionale. (Foto A.F.I.)

ULTIME

STAMPA SERA

L'infezione polmonare è finalmente debellata?

Stoccolma, lunedì sera.

(*M. V.*) – Il fatto che certe infime specie di bacilli infettivi, talmente microscopici, che l'ingrandimento di 2 mila volte, estremo limite del microscopi abituali, non li rende ancora visibili al nostro occhio perchè sono dieci ad anche cento volte più piccoli di quanto il male, neutralissimo l'effetto di altri batteri infettivi venuti ad annidarsi nelle cellule o nel tessuto epiteliale dell'organismo umano, così da dar origine a bronchiche reazioni che nella più parte dei casi guariscono ad anche indimuniamo i degenti, a fenomeno da tempo noto alla scienza medica. Nessuna arma del genere esisteva tuttavia a tutt'oggi per lottare contro quella affezione polmonare infettiva dovuta all'azione specifica di un microbo particolare detto pneumococco. Questa lacuna, secondo una interessantissima comunicazione giunta all'Accademia di Medicina di Stoccolma, è stata colmata dalla scoperta di due scienziati americani, i professori di biologia H. J. Dubos e R. D. Hotchkiss che apre nuovi orizzonti alla scienza e permette guardare con fondate speranze all'avvenire della batteriologia.

Mediante l'isolamento degli elementi chimici che contengono i principii attivi dei bacilli pneumococchici, i due scienziati sono riusciti a creare, per sintesi, e sotto forma cristallina, due di tali elementi. Ambedue sono di una straordinaria potenza: talmente potenti che in dose infinitesima di 3 centigrammi di milligrammo raccolta nel tubo vitreo di prova, è sufficiente a provocare la morte di alcuni miliardi di pneumococchi. Ma non è tutto: uno dei suddetti elementi sintetici ha dimostrato di possedere l'effetto distruttore anche contro i bacilli infettivi inoculati in un organismo vivente. In altre parole, un quantitativo infinitesimo della sostanza, protegge ed immunizza contro l'infezione, un organismo infermo la cui fine a breve scadenza, per infiammazione polmonare, sarebbe altrimenti più che certa.

Un terzo efficacissimo mezzo, si è quindi aggiunto ai due di cui già dispone la medicina per vincere la polmonite: il siero ed i preparati sulfonamidali.

Negli alberghi americani si chiede ai clienti di provvedere al riassetto delle camere

Stoccolma, lunedì sera.

Il giornale *Stockholms Tidningen* comunica da Nuova York che la mancanza di personale di servizio negli Stati Uniti ha portato al fatto curioso che negli alberghi richiedano ai clienti di farsi da sè il letto e la pulizia della loro stanza.

Scosse di terremoto segnalate a Bucarest

Bucarest, lunedì sera.

Gli strumenti sismografici dell'Osservatorio di Bucarest hanno registrato alle ore 19,2 di ieri un forte terremoto, il di cui epicentro deve trovarsi a circa 800 chilometri da Bucarest, in direzione nord. Alle ore 19,25 è stata registrata un'altra scossa a distanza molto maggiore ed alle ore 20, mentre questa segnalazione durava ancora, è stata segnalata una terza scossa d'intensità minore.

6 tedeschi giustiziati a Chicago

Lisbona, lunedì sera.

Si apprende da Chicago che sono stati giustiziati sei tedeschi naturalizzati americani i quali erano stati condannati a morte dal tribunale federale per essere nascosto un presunto agente nemico.

Un giudizio profetico di Vilfredo Pareto

Il trattato di Versaglia e l'avvenire della Francia -- La personalità di Mussolini

Roma, lunedì sera.

Una importante lettera inedita di Vilfredo Pareto, che contiene un chiaro giudizio sulla personalità di Mussolini ed alcuni accenni veramente profetici, verrà pubblicata nel prossimo numero della rivista *Primato*.

La « sociologia », che il Pareto ricorda nella lettera è il famoso « Trattato di sociologia generale » apparso in seconda edizione nel 1923 per i tipi della Casa Barbera. La lettera del grande economista è indirizzata al fiorentino Carlo Placci; l'autografo è attualmente conservato nella Biblioteca Marucelliana di Firenze. Ecco la lettera:

« Caro amico, ...Mussolini stette alcun tempo a Losanna e venne ai miei corsi, ma io non lo conobbi personalmente. Egli ora si è rivelato proprio come l'uomo che la sociologia può invocare. Ed ora potrei porre termine ai miei due volumi con le stesse parole che un Machiavelli in fine del Principe. Trascriverei senz'altro il brano che ben conosci e che dice: « Considerate adunque tutte le cose di sopra discorse e pensando meco medesimo se ai presente in Italia correvano tempi da onorare un Principe nuovo e se ci era materia che desse occasione ad uno prudente e virtuoso da introdurre nuove forme che facesse onore a lui e bene all'universalità degli uomini di quella mi pare concorrano tante cose in benefizio di un Principe nuovo che io non so qual mai tempo fosse più atto a questo ».

« Le congiunture ritardarono allora la ricostruzione dell'Italia; nessuno può sapere se la ritarderanno anche ora. Ma ciò non toglie valore alle considerazioni sulle forze operanti in generale, forze che finiscono poi con il prevalere. Vorrei che le tue previsioni sull'avvenire della Francia si verificassero, ma gravi timori mi amareggiano. Ti ricordi che quando mi scrivesti di essere stato presente alla firma del Trattato di Versailles, io ti risposi che si edificava sulla rena? Pochi anni sono trascorsi e quel Trattato cade a brani. La Germania non pagherà quanto si sperava nè quanto ancora si spera e la Francia avrà guai d'ogni genere. Può salvarsi solo se trova un suo Mussolini. Forse verrà; per ora non si vede.

« Non so se tamperò tanto che possa ripetermi per questi fatti quanto ti dico per il Trattato di Versailles, ma di certo potrai vedere se gli eventi giustificheranno o condanneranno le mie parole. Allora ricordati di me.

« Tuo affezionatissimo amico « *Vilfredo Pareto* ».

Rapporto a Bologna dell'Associazione postelegrafonici

Bologna, lunedì sera.

D'ordine del Segretario del Partito, il cons. naz. Lamonaca, fiduciario nazionale dell'Associazione Fascista Postelegrafonici, ha tenuto oggi rapporto nel salone delle adunate alla Casa del Fascio, ai fiduciari provinciali, vicefiduciari provinciali, capi gruppo e capi nucleo delle sezioni delle provincie dell'Emilia e della Romagna.

Dopo aver portato il saluto del Segretario del Partito agli intervenuti, ha trattato tutte le questioni che gli sono state prospettate, illustrando quindi le direttive per il lavoro da svolgersi in seno all'organizzazione.

Nel pomeriggio il Gerarca ha tenuto rapporto ai soci delle sezioni di Bologna.

Una lezione di Asquini sui nuovi Codici Mussoliniani

Firenze, 16 novembre.

Nel salone del Dugento in Palazzo Vecchio, presenti autorità e gerarchie fra cui molti magistrati, l'Ecc. Asquini ha tenuto la seconda lezione illustrativa dei codici Mussoliniani, organizzata dalla sezione dell'I.N.C.P., parlando del « Diritto commerciale del nuovo codice civile ».

Illustrate le ragioni che hanno portato alla soppressione del codice di commercio e all'inquadramento degli istituti di diritto commerciale nel codice civile, l'oratore ha passato in rassegna gli istituti più importanti del nuovo codice ponendo in speciale rilievo la importanza politica della nuova disciplina data al rapporto del lavoro e accennando a quella parte che interessa il diritto commerciale e che è contenuta nel libro delle obbligazioni nonchè dalla legge speciale sul fallimento.

Egli ha concluso affermando che è certamente un nuovo diritto commerciale quello che si dischiude: ravvivato dalla nuova fonte dell'ordinamento corporativo e nobilitato dalla funzione di servire i settori più dinamici della economia nazionale. Saranno questi strumenti, gli strumenti del diritto, che accompagneranno l'anima del popolo italiano nella nuova civiltà del lavoro.

Il Papa riceve 500 funzionari del Banco di Roma

Roma, lunedì sera.

Il Pontefice ha ricevuto in udienza speciale oltre cinquecento funzionari ed impiegati del Banco di Roma con le loro famiglie. L'udienza si è svolta nelle sale Clementina e del Concistoro. Essi sono stati presentati al Papa dal Padre Gremigna dei Missionari del Sacro Cuore, parroco del Sacro Cuore del Suffragio. Una bambina ha offerto al Pontefice un cesto di fiori. Il Papa ha rivolto ai presenti parole di benedizione.

Dona alla fidanzata un vestito rubato

Brescia, lunedì sera.

Sedotta dal fascino del vestito color di camino donatole dal fidanzato, invece di farlo tingere come egli aveva raccomandato, Amanzia Ciocchini di Pietro, d'anni 18, volle indossarlo e pavoneggiarsi per le vie della città. Male gliene incolse, perchè incontrata la signora Elisabetta Donati-Guali, veniva fermata e apostrofata: «Quel vestito è mio, tu l'hai rubato ». La Ciocchini malgrado assicurasse di aver avuto il vestito in dono dal fidanzato, Peroni Emilio di Pietro, d'anni 23, dovette seguire in Questura la signora, che denunciava essere il vestito stato rubato con altri abiti e oggetti nella sua abitazione rimasta incustodita. Il Peroni è stato tratto in arresto e certo Negri Adolfo, di ignoti, dal quale aveva comperato il vestito, denunciato sotto l'accusa di furto mentre l'Amanzia dovette ritornare con foglio di via al suo paese in provincia di Sondrio, gravata dalla denuncia di ricettazione di refurtive.

SPORT

LIVORNO E TORINO nella "settima,, del Campionato

Un fortunoso pareggio ed una vittoria di misura

Le due squadre che dominano il quadro del Campionato non hanno avuto ieri la vita facile: il Torino l'ha trovata per il rotto della cuffia sul terreno campo del neo-promosso Vicenza ed il Livorno è stato costretto in casa sua ad un fortunoso pareggio dal Bari.

La partita di Vicenza

La squadra arancio, che per la prima volta non riesce a raggiungere la vittoria, ha pareggiato le sorti al 45.o minuto della ripresa, cioè quando la partita pareva ormai definitivamente compromessa. Il gol di Piana ha avuto una sorpresa clamorosa, ma non è bastato a cancellare l'impressione disastrosa di un Livorno ospitale, impreciso e lento, cioè giocato da tutti quei mali contro i quali il suo gioco della passata settimana sembrava possedere l'antidoto sicuro e infallibile. Occasionale partita nera, oppure primo segno della fine della bella avventura della squadra livornese? Sarebbe imprudente prender partito per l'uno o l'altro dei corni del dilemma. Quale sia la realtà ce lo diranno le prossime partite e, forse, meglio d'ogni altra, quella di domenica prossima, che vedrà il Livorno contrapposto all'Ambrosiana sul terreno dell'Arena.

L'Ambrosiana, infatti, pare essere nelle migliori condizioni per offrire un collaudo serio al capofila. Così almeno sembra suggerire il risultato dell'incontro di Trieste che i nero-azzurri sono riusciti a chiudere brevemente alla pari. La Triestina, però, sia consentitemi un bel curioso primato: quello dei pareggi. Cinque su sette partite. Ed è l'unica squadra che non abbia ancora vinto neppure una volta.

Nessun dei pareggi è, invece, il l'altra settimana a Torino, restituendo i cinque gol presi dal granata alla Liguria.

La classifica vede il Torino guadagnare un punto sul Livorno e Genova e Roma mantenere inalterato il distacco dal granata. Queste quattro con ogni probabilità paiono dover essere le protagoniste della lotta per lo scudetto.

Domenica prossima [illegible] Lazio-Roma, Bologna-Genova, Ambrosiana-Livorno e Torino-Milano. Un bel quartetto di partite di vivo interesse.

Enzo Arnaldi

NELLA SERIE B

Lo Spezia va forte ma gli altri non scherzano

Napoli e Padova attendevano ieri al varco la capolista, impegnata in una severa trasferta a Palermo. Ma lo Spezia ha superato anche questo duro confronto, vincendo (2-0) e violando così il munito campo dei rosa-neri. E' un successo doppiamente prezioso e significativo per gli « aquilotti » perchè li rafforza al comando della classifica e perchè conferma le loro superbe condizioni di forma e di efficienza attuali. Lo stentato pareggio di Siena aveva fatto circolare delle cattive voci sul conto degli uomini affidati alle cure di Ottavio Barbieri; si diceva che essi non fossero più irresistibili come nelle prime giornate del torneo e che accusassero un po' di stanchezza.

Una squadra degna

La netta vittoria di Palermo è venuta quindi in tempo per fugare ogni sospetto e per rinfrancare la compagine capolista, veramente degna del posto che occupa. Come la squadra della non lontana Livorno, che stupisce per il suo comportamento nel campionato di Serie A, lo Spezia « tiene » e insiste nella sua marcia ascensionale. Anche ieri, di fronte ad un Palermo un po' sbandato, i « bianchi » hanno bene impressionato tanto all'attacco che in difesa, quell'attacco che in sette giornate ha segnato 19 gol (non per nulla vi fa parte uno dei primissimi della classifica dei « cannonieri » della Serie B: Costanzo, ieri autore delle due reti della vittoria) e quella difesa che nello stesso periodo di tempo ha incassato appena 3 punti. Bisogna convincersi dunque che lo Spezia va forte; fermarlo sarà una cosa assai ardua.

D'altra parte, occorre dire subito che gli altri, cioè gli immediati inseguitori della vedetta, non scherzano davvero. Il Padova ieri ha battuto un Fanfulla che sembrava lanciato per 4-1 mentre il Napoli ha seppellito la Mater sotto un chiarissimo 5-0. I biancoscudati, dopo questo netto successo, hanno confermato finalmente di essere in netta ripresa. La linea degli attaccanti, ieri ha svolto un gioco pregevole e autentico condottiero del reparto è stato il centro Guarnieri, autore di tre delle quattro reti. Un minore valore ha il successo del Napoli, ma conta il fatto che la squadra ha funzionato egregiamente in ogni settore. Padova e Napoli appaiono dunque degne avversarie della capolista. E' curioso però osservare che le tre prime della classifica — tuttora imbattute — non si sono finora incontrate; per giudicarle a fondo occorrerà dunque attendere i confronti diretti, che si presentano fin d'ora densi d'interesse.

La ripresa dell' Alessandria

Per il resto della giornata, contrassegnata da una cifra elevata di gol segnati (30), c'è da notare la prima vittoria casalinga della Pro Patria sul forte Pisa (1-0), la pronta ripresa dell'Alessandria che, reduce dal secco 0-5 di Pescara, ha ricambiato lo stesso preciso punteggio al Savona, ed il netto successo, forse imprevisto, del Modena sulla Cremonese (3-0). La Pro Patria, in questo modo, conferma quanto si era detto otto giorni sono sulla sua compagine, destinata ad un grande campionato. Bene anche l'Alessandria che ha dimostrato di saper segnare; ma al Savona, dopo la bella prova sul Modena, cosa è successo? La stessa domanda si potrebbe fare per la Cremonese, reduce dalla vittoria sul Brescia.

Una squadra invece che continua a non segnare o a segnare pochissimo è il Novara. Ieri ha pareggiato (1-1) col risorto Pescara, realizzando così una rete (su calcio di punizione) dopo quattro giornate di assoluta sterilità all'attacco. E' un po' troppo. Quando giungerà Hafoe a dar più slancio e penetrazione ai suoi uomini? Anche il Brescia non riesce ancora a convincere i suoi ammiratori; ieri ha vinto di stretta misura (3-2) sulla tenace Udinese, dopo una partita che ha detto poco come gioco. Bene infine l'Anconitana, in piena ripresa, vincitrice (1-0) del tartassato Siena. Fra le matricole è quella che si fa più onore.

Mar

Il Campionato in cifre

Risultati e classifica

Settima giornata: Venezia b. *Milano 3-1; Torino b. *Vicenza 1-0; *Fiorentina b. Liguria 6-1; *Roma b. Atalanta 3-1; *Genova b. Lazio 4-0; *Juventus b. Bologna 3-1; *Livorno e Bari 1-1; *Triestina e Ambrosiana 0-0.

Classifica: Livorno p. 13; Torino 10; Genova e Fiorentina 9; Roma, Ambrosiana e Bari 8; Lazio 7; Juventus e Milano 6; Bologna, Triestina e Vicenza 5; Venezia e Atalanta 4; Liguria 3, Roma e Liguria hanno giocato una partita in meno.

Domenica prossima

Ecco le partite di domenica prossima, ottava giornata di campionato:

Venezia (4)-Triestina (5); Torino (10)-Milano (6); Liguria (3)-Vicenza (3); Atalanta (4)-Fiorentina (9); Lazio (7)-Roma (8); Bologna (6)-Genova (9); Bari (8)-Juventus (6); *Ambrosiana (9)-Livorno (13).

Media

Il Livorno ha perduto ieri un punto nella media di scudetto, ricavata il Torino, che ha nuovamente vinto in trasferta, si è riportato in perfetta parità. Classifica:

Livorno 4-3; Torino 0; Roma —1; Ambrosiana, Fiorentina, Genova, Bari —2; Lazio —3; Juventus —4; Milano, Bologna, Liguria —5; Vicenza, Triestina, Venezia, Atalanta —6.

Primati

Dopo sei vittorie consecutive, il Livorno si è fermato... a metà. Ossia, alla settima giornata ha diviso i punti, in una partita ritirata, con il Bari. Comunque gli amaranto hanno stabilito un massimale rimasto nella storia del campionato a girone unico di 16 squadre, quello delle sei vittorie iniziali. Nessuna squadra, infatti, è riuscita a tanto, in detto periodo. Per poco che il Livorno avesse ingiustita a vincere, si sarebbe portato sul primato assoluto in materia, realizzato dalla Juventus quando vigeva la formula del campionato a girone unico di 16 squadre, nel torneo 1931-32. Allora i bianco-neri vinsero d'infilata le prime otto partite; nella nona giornata, poi, in una partita interna, ritenuta facile e d'ordinaria amministrazione, avvenne il crollo clamoroso: la Juventus venne sconfitta in casa dal Napoli.

Il Livorno, comunque, è titolare imbattuto, ed ha all'attivo ben 13 punti. E' interessante osservare la classifica alla settima giornata dei precedenti campionati. Vi si rileva che, oltre alla Juventus nel 1931-32 che aveva realizzato 14 punti, due sole volte si giunse prima d'ora a 13 punti.

La distinta seguente offre inoltre modo di apprendere cose, ancora alla « settima », una sola volta, nel 1931, la capolista giunse ad avere, come nel corrente campionato, tre punti di vantaggio, che un anno (1936-37) il Bologna aveva incamerato appena 2 reti. Infine che 3 squadre (nel 1929-30 e nel 1940-41) e 4 (nel 1941-42) erano a pari punti in testa alla classifica.

Presentiamo dunque la specchietto, specificando anche, fra parentesi, come la capolista aveva ottenuto il punteggio (numero delle v******, dei pareggi e delle sconfitte) e il numero delle reti. La squadra segnata in neretto doveva poi conquistare lo scudetto.

1929-30: Juventus (5 vittorie, 1 nulla, 1 sconfitta; 16 reti a 5); Genova (5 v., 1 n., 1 s.; 13 reti a 7) e Ambrosiana (5 v., 1 n., 1 s.; 16 reti a 8) tutte e tre con punti 11; Alessandria 9; Lazio, Torino, Pro Vercelli 8.

1930-31: Juventus (7 v.; 31 reti a 6) p. 14; Bologna 11; Roma, Napoli, Lazio 9; Torino, Modena, Brescia, Pro Patria 8.

1931-32: Bologna (8 v., 2 n., 0 s.; 16 reti a 6) p. 18; Juventus e Roma 10, Ambrosiana, Casale, Genova, Triestina 9, Torino, Fiorentina 8.

1932-33: Napoli (6 v., 2 n., 0 s.; 17 reti a 6) p. 12; Juventus, Torino, Ambrosiana, Genova 10, Bologna, Alessandria 9.

1933-34: Ambrosiana (4 v., 3 n., 0 s., 19 reti a 5) e Juventus (5 v., 1 n., 1 s., 20 reti a 7) p. 11; Triestina, Bologna 9; Milano, Lazio 8; Roma, Pro Vercelli, Alessandria, Palermo 7; Torino e Genova in coda con 4 punti.

1934-35: Fiorentina (5 v., 2 n., 0 s., 13 reti a 5) p. 12; Juventus 11, Lazio e Roma 9; Torino e Milano 8.

1935-36: Bologna (6 v., 1 n., 0 s.; 18 reti a 6) p. 13; Torino 10; Roma, Juventus e Genova 9; Milano 8, Ambrosiana e Napoli 7.

1936-37: Bologna (4 v., 3 n., 0 s.; 10 reti a 4) p. 11; Torino 10; Juventus e Genova 9; Roma, Fiorentina, Milano, Sampierdarenese 7.

1937-38: Juventus (4 v., 3 n., 0 s.; 10 reti a 4) p. 11; Roma, Torino e Ambrosiana 10; Bologna 9; Lazio, Genova e Milano 8.

1938-39: Liguria (6 v., 1 n., 0 s.; 10 reti a 4) p. 13; Ambrosiana 11; Torino, Roma, Bologna 10; Lazio 8; Napoli, Bari, Modena 7. Il Milano male la coda con 2 punti.

1939-40: Lazio (4 v., 3 n., 1 s.; 13 reti a 6) e Venezia (4 v., 3 n., 1 s.; 12 reti a 5) p. 10; Bologna e Triestina 9; Ambrosiana, Genova, Bari 8; Torino, Juventus, Roma 7.

1940-41: Juventus (4 v., 2 n., 1 s.; 16 reti a 7), Fiorentina (4 v., 2 n., 1 s., 16 reti a 8) e Bologna (4 v., 2 n., 1 s., 13 reti a 9) tutte e tre con 10 punti; Ambrosiana, Atalanta e Novara 8; Roma, Torino, Livorno e Napoli 6.

1941-42: Triestina (4 v., 2 n., 1 s.; 11 reti a 4), Venezia (3 v., 4 n., 0 s.; 8 reti a 4), Roma (4 v., 2 n., 1 s.; 16 reti a 8) e Fiorentina (3 v., 4 n., 0 s.; 12 reti a 8) tutte e quattro con 10 p.; Torino 9; Liguria 8; Ambrosiana, Genova, Juventus 7.

1942-43: Livorno (4 v., 1 n., 0 s.; 16 reti a 7) p. 13; Torino 10; Genova, Fiorentina 9; Roma, Ambrosiana e Bari 8; Lazio 7; Juventus e Milano 6; Bologna, Triestina e Vicenza 5; Venezia e Atalanta 4; Liguria 3, Roma e Liguria hanno giocato una partita in meno.

Curiosità

Sette giornate di campionato consentono diversi rilievi curiosi. Ad esempio la Triestina è al suo quinto pareggio (tre 0 a 0, uno 1 a 1, uno 2 a 2; il Venezia, che per sei giornate ha invano cercato la vittoria, è poi andato a vincere in trasferta a Milano; l'Ambrosiana, che ha segnato complessivamente 8 reti, precede di un punto in classifica la Lazio che per ne ha realizzate quasi quattro volte tanto (19); il Livorno è la sola squadra immune da sconfitte; la Triestina è l'unica che finora non ha vinto; Torino e Atalanta non hanno registrato risultati di parità.

Ancora sull'Ambrosiana: i nerazzurri hanno segnato, con regolarità cronometrica, una rete per giornata dalla « 1.a » alla « 6.a » inclusa. Poi hanno incominciato un nuovo ciclo, invero poco soddisfacente: quello dell'assoluta sterilità. Infatti, nella « 7.a » e ieri non hanno più ottenuto reti.

Reti

Il punteggio dell'incontro "Genova-Lazio, dove sono state segnate complessivamente 11 reti, costituisce davvero un risultato eccezionale. Per trovare, nel periodo del campionato a girone unico, un si rilevante numero di reti in una partita bisogna andare al 9 e 2 (riflitto dall'Ambrosiana al Bari nel 1937-38).

Altre larghe segnature si sono avute nel passato. Eccole elencate: "Torino-Atalanta 9-1 (1941-42); "Lazio-Modena 9-1 (1931-32); "Roma-Cremonese 8-0 (1929-30); "Torino-Casale 9-0 (1932-33); "Ambrosiana-Casale 9-0 (1933-34).

A proposito di gol: ieri sono stato segnati 30 reti, il "massimo in una giornata del corrente campionato.

Arbitri

Ventidue arbitri hanno diretto le 55 partite sin qui svolte. Bariani, Dattilo, Scorzoni e Zaccheri hanno 5 presenze; Mattea 4; Pisiello, Bertello, Galanti, Scotto 3; Bianconi, Bernardi, Donati, Neri, Mauro e Currati 2; Tonutti, Bello, Silvano, Dellarole

ULTIME STAMPA SERA ULTIME

Il Comunicato germanico

Il porto e l'aeroporto di Bona bombardati

Berlino, lunedì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nel Caucaso, truppe germaniche hanno annientato due gruppi di forze nemiche accerchiate e in altri settori, hanno respinto attacchi sovietici, infliggendo al nemico elevate perdite umane. Cinque aeroplani hanno incendiato un vapore da carico nel Mar Caspio ed hanno danneggiato due trasporti.

A Stalingrado, in aridi di truppe d'assalto sono stati conquistati altri blocchi di case e respinti contrattacchi nemici.

Presso il Volkow, un attacco nemico è stato stroncato dal fuoco della nostra difesa.

In Cirenaica, procedono metodicamente i movimenti di ripiegamento. Formazioni di corazzati da combattimento e distruttori germaniche ed italiane, hanno attaccato, con buona efficacia, colonne nemiche. In combattimenti aerei con formazioni nemiche preponderanti, sono stati abbattuti tre apparecchi avversari.

In pieno accordo con le autorità militari e civili francesi, truppe italiane e germaniche sono sbarcate in Tunisia.

Sulla costa dell'Algeria sono stati bombardati il porto e il campo d'aviazione di Bona.

Davanti alla costa atlantica del Marocco un sommergibile tedesco ha silurato un piroscafo di seimila tonnellate.

Nella notte sul 15 novembre si è svolto, davanti alla costa olandese, un combattimento navale fra battelli pattuglia e motozattere nemiche. Dopo breve lotta il nemico si è ritirato.

Contrattacchi sovietici stroncati in tutti i settori

Berlino, lunedì sera.

Nel settore meridionale del Fronte Orientale, formazioni dell'esercito germanico hanno impegnato, ieri, combattimenti difensivi di carattere locale, mentre l'aviazione ha attaccato il retroterra nemico da bassa quota.

Nel Caucaso occidentale e sull'alto Terek, i bolscevichi hanno rinnovato i loro contrattacchi. Particolarmente nel settore ad oriente di Alagir si sono svolti duri combattimenti, con vicende alterne. Il nemico è stato poi ributtato ed ha perduto parecchi carri armati.

Contrattacchi bolscevichi a Stalingrado sono stati soffocati fin dall'inizio. Truppe d'assalto germaniche sono penetrate nelle posizioni avversarie ed hanno sbaragliato il nemico.

Fra il Don e il Volga, formazioni romene hanno sostenuto vittoriosi combattimenti difensivi.

La Spagna sotto la bufera

Murcia allagata

Un treno deviato tra una tempesta di neve

Madrid, lunedì sera.

Un'ondata di maltempo ha colpito in questi ultimi giorni la Spagna, precipitando il paese nel più duro inverno. Le intemperie imperversano su tutto il litorale Mediterraneo, cosicchè neppure la parte meridionale del paese è esente dai disagi da esse provocate.

A Murcia da ieri la circolazione nelle strade e nelle piazze è pressochè impossibile, essendo la città completamente allagata. La pioggia torrenziale ha di tanto fatto gonfiare fiumi e torrenti che gli argini si sono rotti, e l'acqua limacciosa ha dilagato in breve, invadendo la città. Come se ciò non bastasse, nel pomeriggio, una tromba d'acqua di dimensioni gigantesche si è abbattuta sull'abitato, aumentando ancora più i danni.

Secondo quelle poche notizie che finora si sono potute avere dalla zona sinistrata, tutti i pian terreno e le cantine delle case sono inabitabili, essendo invasi dalle acque. La massa della popolazione si è rifugiata nei piani superiori, per cercare scampo. Nelle strade si gira con le barche e genieri e volontari dell'*Auxilio Social* passano a distribuire ai più bisognosi qualche soccorso. La situazione non accenna perciò a migliorare, in quanto il maltempo continua ad imperversare e si temono sinistri anche maggiori.

La neve ha fatto la sua comparsa in molti punti ed è caduta più abbondante che mai ad Avila; in quella zona, anzi, un convoglio ferroviario è deviato dai binari, causa la massa di neve caduta. Parecchie vetture si sono rovesciate sulla scarpata. Si ignora se vi siano feriti o morti ed in qual numero. Il transito è interrotto.

Ucciso a rivoltellate per dissapori personali

Uno degli assassini abbattuto dai carabinieri mentre cerca di fuggire dopo l'arresto

Gorizia, lunedì sera.

Sere or sono, mentre stava rincasando a Ranziano, un lavoratore di Biglia, tale Luigi Valdevit di anni 24, veniva fatto segno a colpi di rivoltella sparati da due sconosciuti che si davano poscia alla fuga. Il Valdevit rimaneva ucciso. Il corpo del giovane è stato rinvenuto crivellato dai colpi il mattino dopo da alcuni passanti i quali provvidero ad avvisare del fatto l'autorità competente che, avute opportune indagini, riusciva a mettere le mani sui due assassini, identificati per Emilio Bistak di Francesco, abitante a Mertolba, e Antonio Gorian di Angelo, d'anni 19, pure di Vertoiba.

Il Bistak, mentre veniva trasportato in camera di sicurezza, cercava di darsi alla fuga, ma un colpo di moschetto lo uccideva. E' stato accertato che l'omicidio deve essere ascritto a dissapori personali fra il Valdevit e i due uccisori.

Chiarimenti ministeriali

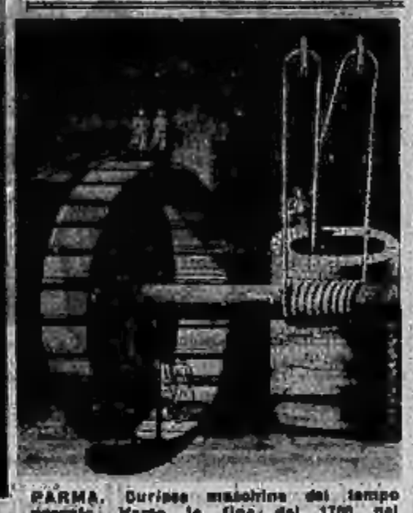
sulla nuova disciplina delle confezioni per donna

Roma, lunedì sera.

In relazione alla nuova disciplina sulle confezioni per donna, il Ministero delle Corporazioni ha precisato che per modello s'intendono quei capi di abbigliamento femminile creati e confezionati dalle case modelliste in taglie speciali e in un unico esemplare per essere presentati alla clientela sartoriale allo scopo di assumerne ordini di riproduzione. Quasta riproduzioni del modello originale sono vendute in unico esemplare alle sartorie, le quali, alla loro volta, se ne servono per eseguire ordinazioni di abiti alla privata clientela. Tali modelli, quindi, non possono essere considerati come capi di confezione venduti a privati consumatori.

TORINO. Un momento della partita Juventus-Bologna terminata per 2-1. Il portiere bolognese Ferrari, ostacolato da Mazza, non può rimandare il pallone. Sentimenti raccoglie e spedisce in rete

NEL MONDO



PARMA. Curiosa maschirina del tempo passato. Verso la fine del 1700 nel Ducato di Parma si usava questo sistema per l'estrazione dell'acqua salina dai pozzi. La grande ruota veniva mossa da reclusi condannati ai lavori forzati

BASE ATLANTICA. La calda accoglienza all'equipaggio di un sottomarino tedesco reduce da una vittoriosa crociera

BERLINO. Il grazioso sorriso di Maria Holst, una delle più giovani e valenti attrici cinematografiche germaniche

Il conte Ciano ai funerali dell'Ambasciatore dell'Argentina

Roma, lunedì sera.

Questa mattina, alle 11, hanno avuto luogo nella chiesa del Gesù i solenni funerali del compianto Ambasciatore d'Argentina, Exc. Manuel De Malbran. Dalla sede dell'Ambasciata il corteo funebre è passato, fra il saluto rispettoso della cittadinanza, per le vie del centro fino alla chiesa del Gesù, severamente addobbata.

Precedevano i valletti del Governatorato e seguivano le corone del Re Imperatore, del Duce, delle Ambasciate d'Argentina presso il Quirinale e la Santa Sede, del Corpo diplomatico, delle Ambasciate di Germania, di Spagna, del Perù, del Console generale e del Consolato argentino, del quotidiano *Lo Mañana*, del Ministro di Danimarca, del Centro italiano di studi americani, del Governatorato dell'Urbe, ecc.

Seguivano il feretro il conte Ciano, in rappresentanza del Duce, don Ascanio Colonna, in rappresentanza del Re Imperatore, rappresentanze della Corte, del Governo e del Partito, tutti i diplomatici accreditati a Roma, personalità del mondo culturale, politico e diplomatico dell'Urbe.

Chi è il tenente di vascello Roberto Rigoli

Firenze, lunedì sera.

Un altro nome è salito agli onori della cronaca eroica della guerra marinara, quello del tenente di vascello Roberto Rigoli che, ieri annunciò il nostro Bollettino, silurò nella rada di Bougie un piroscafo di 10 mila tonnellate.

Roberto Rigoli, nato a Firenze il 9 aprile 1914, effettuò i suoi studi nella nostra città e nell'agosto 1933 entrò all'Accademia Navale di Livorno da dove uscì tre anni più tardi con il grado di aspirante guardiamarina. La guerra per la conquista dell'Impero lo vide in linea e alla guerra attuale prese parte fin dall'inizio partecipando a una impresa atlantica sul *Barbarigo* che fruttò l'affondamento di una petroliera. Fu appunto in questa occasione che si guadagnò due croci al valore. Dal giugno scorso si trovava nelle acque dell'Africa Settentrionale.

Lavori pubblici

ALESSANDRIA. — Il Ministero dei Lavori Pubblici ha autorizzato la esecuzione dei lavori di sistemazione della sponda sinistra del Tanaro tra Cascina Moglia e San Pietro ed comuni di Masio e Felizzano.

Per mancata azione dei freni

Un treno retrocede ed esce dai binari

Diciotto morti e una cinquantina di feriti presso la stazione di Paola

Roma, lunedì sera.

Il treno 4731, che parte da Paola verso Cosenza alle ore 4,30, ieri, per mancata azione dei freni sul tratto a declivio fra le stazioni di San Lucido e Falconara Albanese, retrocedeva aumentando forte velocità.

All'ingresso di una curva di raggio ristretto deviavano le carrozze urtando contro la parete della trincea, mentre la locomotiva, staccatasi dal treno, proseguiva la corsa.

Si deplorano diciotto morti e una cinquantina di feriti. Trovatisi sul posto alte autorità ferroviarie per procedere all'inchiesta circa le cause dell'incidente.

(Stefani)

Gli aumenti di prezzo fatti dai produttori non giustificano il commerciante che contravviene al blocco

Roma, lunedì sera.

Una recente sentenza della Cassazione stabilisce che commette reato di violazione al blocco dei prezzi l'esercente che ha elevato i prezzi anche se tale aumento è determinato da altri aumenti praticati dai produttori. La sentenza è ispirata al principio che ha ispirato la redazione stessa della Legge sul blocco che il rivenditore possa andare incontro a qualche danno e che le norme stesse possono urtare contro i comuni principi economici del mercato.

Norme per la trattenuta del granoturco per uso zootecnico

Roma, lunedì sera.

Viene precisato che la trattenuta il granoturco per uso zootecnico può consentirsi solo se il produttore raggiunga l'autosufficienza per l'intera annata per sè ed i suoi familiari conviventi a carico. Pertanto il produttore che non raggiunga l'autosufficienza in cereali (escluso il granoturco) per il consumo familiare e che intende trattenere il granoturco di propria produzione deve prima integrare la quota cereali precedentemente trattenuta per l'alimentazione familiare fino a raggiungere l'autosufficienza per l'intera annata per tutta la famiglia. Egli potrà destinare l'eventuale rimanenza a uso zootecnico nella misura fissata dal D. M. 6 maggio 1942.

Una gamba fratturata

COMO. — Un piccolo autocarro di proprietà di una nota ditta comasca che negozia in vini, trasportava all'ospedale della mesca, quando, nel fare il suo ingresso nel piccolo per causa imprecisata si rovesciava. Il camionista Elia Mondo, di 55 anni, abitante a Solzago, riportò la frattura della gamba sinistra.

Al Valor Civile

GRESSONEY. — Il diciottenne Stefano Bellani, trovandosi il 10 ottobre 1941 ospite della zia in una villa di San Francesco, nel generoso e pericoloso tentativo di salvare il cugino Giorgio Cavagnini, d'anni 2, caduto in una cisterna profonda sei metri, riportava gravi ustioni. Per tale motivo gli è stata conferita la medaglia al Valor Civile alla memoria del Bellani e la commissione ha stabilito che la ricompensa sia consegnata alla madre, Emma Oliveri.

Vecchio investito e travolto da una bicicletta

Novara, lunedì sera.

Data la tarda età tale Frattini Paolo, di 82 anni, da Novara, nell'attraversare la strada in prossimità di una curva, non avendo udito il segnale di una bicicletta rimaneva vittima di un investimento. Trasportato all'Ospedale Maggiore della nostra città veniva prontamente soccorso dai sanitari che gli riscontravano la frattura di quattro costole dichiarandolo guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

Diciotto mesi di reclusione per il furto di una bicicletta

Varbania, lunedì sera.

Infuriata la bicicletta del signor G. B. Ferrarini, lasciata momentaneamente incustodita sulla soglia di un negozio, in Arona, il pregiudicato Primo Ghiringhelli, fu Riccardo, d'anni 33, partiva verso Donnaletta. Qui il lestofante veniva però acciuffato e trattenuto saldamente dal meccanico Giacomo Gelliottini, ch'era stato avvertito telefonicamente del passaggio del ladro. Consegnato ai Carabinieri, il Ghiringhelli veniva denunciato per furto ed il Tribunale lo ha ora condannato a 18 mesi di reclusione e 1500 lire di multa.

Ruba al suo compagno di lavoro

Varbania, lunedì sera.

Durante una sua breve assenza, l'operaio Cesare Uttinacci veniva derubato di un paio di scarpe, di un maglione e di un paio di calze, tutta roba che si trovava in una baracca adibita a domicilio situata sull'Alpe Devero. Quale autore del furto risultò un compagno di lavoro dell'Uttinacci, certo Marco Tunesi, di Augusto, d'anni 27, da Ariano, pregiudicato, il quale, la mattina dopo, venne arrestato dai Carabinieri mentre stava salendo sull'autocorriera in partenza da Crodo per Domodossola. Denunciato per furto aggravato, il Tunesi è stato condannato dal nostro Tribunale a 8 mesi di prigione e 600 lire di multa.

Una donna ferita nel crollo del cancello di una villa

Meda, lunedì sera.

Nell'oltrepassare il cancello di ingresso della villa del conte Carpegna, a Meda, un autocarro carico di mobilia urtava in un pilastro laterale abbattendolo nel medesimo istante in cui transitava l'inserviente Giacomina Merlo di anni 36. Fortuna volle che il pilastro travolgesse nella sua caduta anche una porta laterale la quale faceva da insperato scudo alla donna, finita sotto le macerie. Soccorsa e trasportata all'ospedale di Desio, le è stata riscontrata la frattura dell'omero destro ed è stata trattenuta in corsia per le cure del caso.

Mortali sciagure di due bimbi

Brescia, lunedì sera.

Mentre la bambina Domenica Rasa, d'anni 3, si trovava accanto al fuoco, a Lavona, veniva investita da un getto di cenere bollente provocato dal rovesciamento di una pentola di acqua bollente. Le gravi ustioni riportate al volto e alle mani sono state causa della morte avvenuta poche ore dopo.

Il bambino Francesco Adami, d'anni 2, abitante a Cadignano, salito sopra un muretto costeggiante un canale, perduto l'equilibrio precipitava in acqua annegando.

Incidente stradale

COMO. — In un incidente automobilistico avvenuto in circostanze non bene precisate, il sessantaseienne Gaetano Fiorini, qui abitante, riportava certe ferite al viso per cui è stato ricoverato all'ospedale.

TRE FURTI IN UNA NOTTE

Il vicino di casa deve saperne qualcosa

Un pollaio risparmiato che insospettisce i carabinieri

Como, lunedì sera.

Chiamati espressamente a Cadorago i carabinieri di Lomazzo provvedono che del pollaio di Giuseppe Clerici abitante in via Cavour 17, erano spariti un tacchino e un'anitra, da quello di Angelina Volanti, abitante in via Umberto, due oche e, infine, dal pollaio di Antonio Cattaneo, abitante in via Cavour 18, tre tacchini e due polli. I ladri avevan operato in una sola notte. I carabinieri stupiscono quando, effettuando il sopraluogo al pollaio del Cattaneo, videro che il pollaio attiguo, di proprietà di tale Luciano Pallavicini, è separato da quello del Cattaneo da una rete metallica, era stato risparmiato dai ladri. Gli investigatori appresero così che dal maggio all'ottobre, in cinque riprese, il Cattaneo era stato derubato di cinque galline.

Un giorno della scorso ottobre, la figlia del Cattaneo, la ventiduenne Antonietta, scopriva per certi segni che una delle galline scomparse era finita nell'abitazione dei Pallavicini. Intervenne allora il Cattaneo, il quale, accusando il Pallavicini del furto, ottenne da questi il rimborso del danno subito in 250 lire. Questa circostanza e l'altra del pollaio risparmiato convinsero i carabinieri che il Pallavicini non doveva essere estraneo ai tre furti. Il sospettato negò, ma i carabinieri, mentre le indagini proseguono attivissime, lo hanno egualmente denunciato per furto aggravato.

Oldoini contro Gorno

Due pugili a confronto dinanzi al commissario per un grosso imbroglio

Como, lunedì sera.

Su un « quadrato » di nuovo genere sono comparsi due notissimi pugili professionisti. Il quadrato era quello... di un locale della Questura dove ha il suo ufficio il cav. Tomasino, dirigente della 2.a divisione, il quale ha assunto, per l'occasione, le funzioni di arbitro. Uno dei due contendenti è il campione del medio-massimi Alfredo Oldoini, nato alla Spezia e residente a Milano in via privata De Luigi 2, il quale denunciava di essere stato truffato di ben 185 mila lire da un altro notissimo pugilatore, il comasco Luciano Gorno e dal suo... secondo, tale Emilio Della Torre, cugino del Gorno.

L'Oldoini, che aveva in animo di fare un certo acquisto, si rivolgeva al Gorno manifestandogli le sue intenzioni. Questi gli presentava il Della Torre assicurando il collega che era proprio l'uomo che faceva al caso suo.

Quanto era desiderato dall'Oldoini era in possesso di uno avizzero il quale era entrato nell'ordine di vendere, ma non voleva trattare direttamente col compratore. Egli conosceva il Della Torre e avrebbe trattato con lui. Fu così che il Della Torre riuscì a spillare all'Oldoini la vistosa somma di cui si è detto. Dal giorno del versamento tanto il Della Torre quanto il Gorno si resero irreperibili finchè il cav. Tomasino, che aveva ricevuta la denuncia dell'Oldoini, non li trovò. In Questura ebbe luogo tra denunciati e denunciante un drammatico confronto che si concluse con un'ampia confessione sia del Della Torre sia del Gorno. I due sono stati arrestati mentre è stato denunciato il mobiliere Luigi Pirola per ovasione al fisco avendo venduto mobili al Gorno per 22 mila lire, rilasciando una fattura per solo 10.000 lire.

La strana morte di un giovane sorpreso a rubar fragole

Le indagini dell'Autorità fanno completa luce sul fatto ed escludono ogni responsabilità del proprietario del podere

Alessandria, lunedì sera.

Tre giovanetti dell'agro alessandrino Italo Tosi, Vittorio Rocci e Giovanni Cornaglia, erano penetrati il 15 giugno scorso furtivamente in un campo dell'agricoltore Giuseppe Arlandini, di 45 anni, da Pievere, a cogliere fragole. Sorpresi dal proprietario, il Tosi e il Rocci si davano alla fuga, mentre il Cornaglia, fatti pochi passi, cadeva a terra boccone. Immediatamente soccorso dallo stesso Arlandini, decedeva poco dopo. Dall'esame microscopico, il giovinetto risultava ferito al naso (infrazione delle ossa) e allo sterno (infrazione della quinta costola). Pertanto l'Arlandini veniva arrestato e denunciato per omicidio preterintenzionale. Dalla minuziosa istruttoria, corroborata dalle perizie del perito settore dottor Imparato e del consulente tecnico dottor Paolo Carossino, è risultato che lo sciagurato giovinetto non era stato colpito, come a tutta prima era apparso, con un corpo contundente da parte dell'Arlandini così da cagionargli le lesioni riscontrate. Il Cornaglia, visioni scoperto, era fuggito; di natura facilmente impressionabile, il povero giovinetto cadeva senza incampare, cadendo. In quel momento egli era in uno stato di repletione gastrica accertata dai medici per l'enorme ingestione di fragole. Tale repletione dello stomaco è apparsa riconosciuta come fattore di grandissima importanza nel determinismo di eventi letali, particolarmente poi in un soggetto ipereccitabile come il Cornaglia. Costui, in tale frangente, subiva alterazioni funzionali, fenomeni riflessi, quindi insufficienza cardiaca come episodio terminale, il tutto indipendente dall'azione svolta dall'Arlandini. Pertanto il giudice istruttore del tribunale di Alessandria, su conclusioni parimente difformi del Procuratore Generale della Corte d'Appello di Torino, ha prosciolto in istruttoria il prevenuto dal reato di omicidio preterintenzionale per non aver commesso il fatto ed ha ordinato la immediata scarcerazione dell'Arlandini.

Due volte sfortunata

COMO. — La signora Pierina Maini, di 37 anni, da Ramazzano, residente a Milano, mentre si trovava sulla autocorriera Bosana-Saronno veniva colta da malore. Fatta scendere a Monticello, la Maini poco dopo si accorgeva di non avere più la propria borsetta che contenera 600 lire. La Maini che è sicura di non aver smarrita la borsetta ha denunciato il furto.

Furto in una villa

LECCO. — Poco gradita è stata la sorpresa che ha atteso la signora Giulia Armanino al suo ritorno nella sua villa di Lecchiorgo, dove i soliti ignoti, penetrati nottetempo, avevano asportato biancheria, abiti e pellicce, per un valore complessivo di L. 4000.

Il decimo figlio

DESIO. — La casa della sposalizia Oldoini Allgrandi di Desio è stata allietata da un altro florido maschietto al quale è stato imposto il nome di Gian Antonio. E' questo il decimo figlio, dei quali ora viventi, in quindici anni di matrimonio. I coniugi Allgrandi fanno ecco vennero ricevuti dal Duce quali rappresentanti delle famiglie prolifiche della Provincia di Milano.

BORSE

TORINO, 16 novembre.

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Rend. 3½	86 85	86 15	Snia	138 —	135 —
Id. 1. c.	88 —	88 —	Marelli	174 —	169 —
Rend. 3½	93 80	93 90	Pirl	973 —	1000 —
Id. 1. c.	92 40	92 40	Ansia	128 —	130 —
Rend. 5%	94 15	94 —	Bastogi	1040 —	1070 —
Id. 1. c.	94 30	94 15	Fabbelo	378 —	380 —
Rend. 5%	97 10	97 —	Rumi	900 —	900 —
Id. 1. c.	97 80	97 10	Ilcol	185 —	190 —
B. T. '43 I	99 70	99 75	Montec.	374 —	389 —
Id. '43 II	99 70	99 70	Fiesolen	484 —	488 50
Id. '44	99 85	99 85	Ilva	913 50	910 —
Id. '45	97 85	97 85	Amanda	971 —	937 —
Id. '50 I	97 70	97 70	Westing.	580 —	580 —
Id. '50 II	97 70	97 70	Borgoses.	2780 —	2760 —
Id. '51	97 70	97 70	Terni	805 —	805 —
Cons. 3%	370 —	370 —	V. Lauro	410 —	410 —
Id. 4%	463 —	464 —	Cotonif.	432 —	440 —
Ribr. 4%	408 —	408 —	Fiat	983 —	984 50
Trieste 4%	513 —	506 —	Perugia	380 —	380 —
Id. 4%	548 —	536 —	Ellettrici	163 —	165 —
Ver. 4%	401 —	401 —	Frigo	230 —	236 —
Id. 5% '35	452 —	458 —	Raffy	278 —	283 —
Id. 5% '37	451 —	451 —	Cir	347 —	350 —
R. Patrio	500 —	500 —	Schiapp.	196 50	190 50
Id. 3%	176 50	176 50	M. Lauro	340 —	340 —
Miglior.	477 —	477 —	Anic	160 —	162 —
Am. Gen.	1625 —	1625 —	Rumianca	117 —	119 75
Meditorr.	800 —	800 —	Montep.	370 —	369 —
Meridion.	1715 —	1715 —	Talco-Gr.	1010	1010 —
Nav. A.I.	680 —	680 —	Amiata	650 —	650 —
Tor. Nord	265 —	268 50	Mondad.	310 —	308 75
R. Stella	1270 —	1270 —	Acqua P.	831 —	835 —
Unione	32 90	34 —	R. Ercole	136 —	136 —
Dp	150 —	152 50	Piccio	155 —	155 —
Terni	226 —	216 50	Y. Unica	168 —	170 —
P. C. M.	218 —	220 —	Beni Et.	315 —	309 —
Valdaro	1550	1540	Silos	310 —	310 —
Meridl. El.	391 50	390 —	Elbano	1330	1345 —
Safe	264 —	280 —	Cart. Sal.	219 —	207 50
Unes	285 —	277 50	Burgo	633 —	645 —
Bist	1320	1330 —	Fonz. M.	142 —	140 —

Gambi: Svizzera 111.

TORINO, 16. — Scarsità di affari in tutti i comparti. Prezzi resistenti nei Fondi Pubblici e sostenuti nei valori azionari.

MILANO, 16 novembre.

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Rend. 3%	93 95	93 95	Dinamo	520 50	518 —
Id. 1. c.	94 —	94 —	Edison	735 —	775 —
Id. 3½%	86 30	86 —	Ercolano	892 —	715 —
Id. 5%	98 50	98 —	Feltrino	1501	1630 —
Rend. 5%	97 —	97 —	Fiocchi	506 —	506 —
Id. 1. c.	97 10	97 10	Ilcla	128 —	125 50
Id. 3½%	83 30	83 30	Emiliana	1165	1164 —
Id. 5%	85 50	85 50	Kulichon	382 —	379 —
Cim	326 —	321 —	Lini	250 —	230 —
Centrale	1705 —	1741	Meridl.	391 —	390 —
Ass. Gen.	1600 —	1600 —	Nero	125 50	124 50
Mediterr.	820 —	801 —	Comaciana	1345 —	1345 —
Meridion.	1700 —	1715 —	Alp	145 —	151 75
Cred. Ven.	290 —	293 —	Tirso	220 —	218 —
Anbattile	34 —	35 —	Tirsalia	1260 —	1230 —
Cantoni	3700 —	3710 —	Meridl. El.	391 50	391 —
Farlor	4800 —	4800 —	Bombr.	375 —	378 —
Ticino	668 —	680 —	Cvrsaltela	278 —	278 —
Olcese	1950	1945 —	Term. El.	909 —	910 —
Deangeli	2800 —	2800 —	Terni	340 —	347 —
Unicredi	940 —	975 —	Unes	274 —	278 —
Lloidico	1430 —	1425 —	Marelli	171 50	170 50
Rossari	1548 —	1485 —	Tessere.	216 50	221 —
Edisoni	1010	1018	Toll R.	1290 —	1270 —
Tosi	420 —	400 —	Bist.	1295 —	1301 —
Cotoni M.	138 —	139 —	Volta	341 —	353 —
Un. Mac.	995 —	995 —	Campania	425 —	408 —
Gavardo	1035	1038	Distillerie	351 —	354 50
Rossi	3510 —	3545 —	Eridania	1309 —	1330 —
Targetti	981 —	980 —	Raff. L.	1480 —	1482 —
Fisac	264 —	261 —	Motta	242 —	242 —
Cantoni	797 —	796 —	R. Ercole	134 75	137 —
Bertanz.	190 —	189 50	Aerit	100 25	101 50
Fibre T.	915 —	930 —	Italgas	22 —	23 60
Safa	935 —	946 —	M. Lauro	340 —	346 —
Perchetti	270 —	271 —	Quigano	900 —	900 —
Soldi	55 —	56 —	Pelroli	19 50	19 50
Assicur.	974 —	985 —	Anden	901	901 —
Ilva	311 —	308 —	Sovvcr.	918 —	918 —
Metall. R.	505 —	509 —	Ind. Zolf.	71 50	70 50
Ansaldo	639 —	635 —	Fondi R.	985 —	985 —
Mediterr.	333 —	903 —	Beni St.	515 —	518 —
Dalmine	252 50	249 —	La Milan	183 —	185 —
Elda	370 —	380 —	Elba	262 —	272 —
Breda	330 —	331 —	Barcel	56 50	58 50
Franchi	179 —	186 —	Burgo	621 —	626 —
Safda	197 —	197 —	Rich. Gin.	925 —	925 —
Fiat	970 —	970 —	Ubp	1240 —	1245 —
Maggiora	1251 50	1251 50	Balsam.	780 —	807 —
Pignone	125 50	126 50	Pirelli R.	6200	2383 —
Riscarico	196 —	196 —	Pirel	1903	1925 —
Fr. Tosi	171 —	170 —	Rinr	117 —	118 75
Adriatica	361 —	370 —	Safia	210 —	215 —
Cisll	635 —	636 —	—	—	—

MILANO, 16. — Inizio di settimana animato e con ulteriori notevoli plusvalenze. Tra i settori azionari i maggiori vantaggi furono registrati dalle Stampati, Edison, Volta, Edisonia, Saff. Li., Italcementi, Fondi Rustici, Cisli, Tessili Meridionali, Safa, Fibre, Conte, Sip. Restrittivi i titoli di Stato interno alle quotazioni precedenti. Da oggi sono optate le Montecatini a Pagamento e le Rovesti pagano il dividendo in L. 24 e le Romana Zuccheri in L. 3,30 per azione al netto dell'imposta cedolare.

GENOVA, 16. — Fin. Ind. Agr. 900; Tirso 93. Gen. 300; Golos. Ligure 558; Off. El. Gen. 277; Mediterraneo 131. Semolerie 710; Molini A. L. 800; Silos Genova 280; Eridania 1300; Raff. ord. 1500; Ind. Zuccheri 1200.

TRIESTE, 16. — Generali 1635; Assicur. Italiana 3000; Infortuni 3000; Adriatica Sicurtà 3000; Id. Id. B 2980; Cervignano 970; Martinolich 1150; Tripcovich 700; Cantieri 2850; Arsenale 2000; Silurificio 3150.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo lungo soffrire ha chiuso ieri la sua laboriosa ed onesta giornata terrena

Giorgio Emanuel

Affranti ne danno annuncio la moglie **Teresa Barbero**, la figlia **Victoria** col marito notaio Dr. Gabriele **Garinglia**, il fratello **Felice** e famiglia, i nipoti **Piero, Enrico e Giuseppe** ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 17 alle ore 14.30 partendo dall'abitazione del Defunto (corso Bramante 61).

Torino, 14 novembre 1942-XXI.

La Ditta **Emanuel Felice** partecipa al dolore del titolare per la morte del fratello Giorgio.

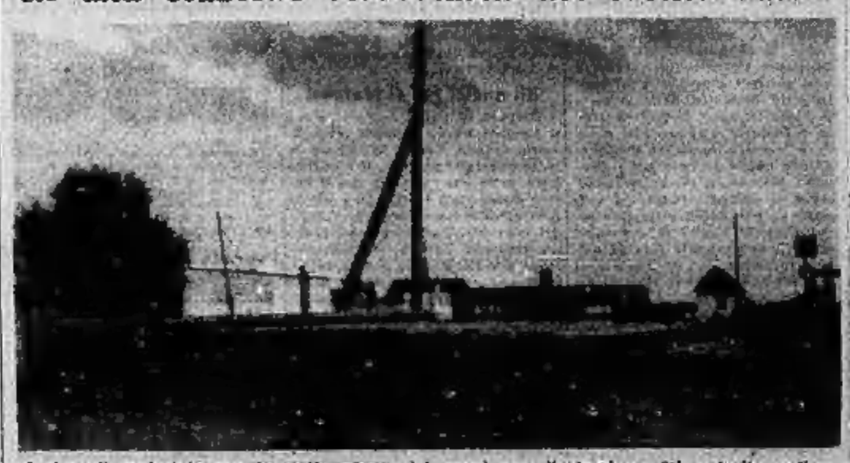
Piazza Fontanili Gerla - Tel. 45-014

SuperTè
MIRAHOVEC
IMPERIA
COLONIALE
Il partito qualitativo del tè cretino.
Chiedetelo al v. fornitore.
PROD.: DR. MIRAHOVEC, LADISLAO
Sede: SUSSNEGGER, TRIESTE - C. p. 123.
VIA MARCONI N. 20

VIGLIANI
ACQUISTA
Pacchetti
Oggetti
(Rottami)
LAGRANGE 8

UNA
Stilografica?
CHIEDETE
Punto Rosso

In una stazione ferroviaria del fronte russo



Arrivo di materiale per la risistemazione dei pozzi per l'estrazione del petrolio nelle zone conquistate. (Telefoto Luce - Concesso a « Stampa Sera »)

Sul Fronte Orientale

Combattimenti a Stalingrado tra le macerie coperte di neve

I russi impegnati in tutti i settori dalle azioni condotte dai germanici

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, lunedì sera.

Si può dire, ormai, che la neve cade in tutti i settori del Fronte Orientale. Anche a Stalingrado — secondo quanto scrivono i giornali berlinesi — l'infinita distesa di macerie della città rosa al suolo è coperta da una spessa coltre bianca. Nel Caucaso imperversano bufere di neve, in altri settori cade nevischio misto a pioggia.

I combattimenti, però, non subiscono rallentamenti.

A Stalingrado gli arditi germanici continuano ad andare a scovare i nemici annidati fra le macerie, tra le mani diroccate, il attaccano e ne espugnano gli impianti difensivi. Aviazione e cannoni partecipano a queste operazioni sovratutto impedendo alle opposte artiglierie bolsceviche della sponda orientale e agli aerei sovietici di portare efficace soccorso alla lotta sostenuta dagli ultimi difensori di quelle rovine. Nella parte sud della città truppe romene hanno attaccato case che erano ancora in mano dei sovietici che hanno conquistato, mentre forze germaniche hanno ricacciato contrattacchi avversari sostenuti da carri armati.

In questi ultimi combattimenti, come racconta il 12 Uhr Blatt, solo la prima compagnia di una formazione corazzata del Brandeburgo ha distrutto ben 11 carri armati nemici. Il comandante della compagnia se ha lui stesso distrutti 15, durante un'azione nuovamente intrapresa con disperato slancio dal nemico contro la linea settentrionale di sbarramento. I granatieri in tale occasione si sono ancora battuti con molto valore e hanno ricacciato i sovietici anche in contrattacchi.

Dalle varie notizie diramate da fonte militare si rileva, insomma, che nel settore di Stalingrado la attività bellica ferve sempre e anzi è andata in questi ultimi giorni particolarmente intensificandosi, in seguito agli attacchi ed alle resistenze svolte dalle truppe avversarie giunte di fresco.

Sul fronte del Don le truppe italiane — come scrive il Voelkischer Beobachter — devono sempre sostenere i duri attacchi sovietici, che tentano inutilmente di sfondare quella linea di resistenza. Anche le truppe romene e ungheresi partecipano al mantenimento di quella linea di resistenza, tanto importante per la sicurezza delle posizioni conquistate dai germanici e dai romeni sulla riva occidentale del Volga.

Il freddo e, di conseguenza, il solidificarsi delle acque del fiume in seguito al gelo hanno dato luogo a nuove possibilità di combattimento anche nella zona di Rzew. I sovietici hanno sferrato altri attacchi e le truppe germaniche, che in tanti mesi tengono duro su quelle posizioni, sono state impegnate in altri violenti combattimenti difensivi.

Nelle altre zone dei settori centrali e nord del Fronte Orientale si sono avute numerose azioni di pattuglie e una attività aerea particolarmente notevole. Nella settimana testè trascorsa, secondo quanto viene comunicato da fonte militare, i sovietici hanno nuovamente perduto altri 78 velivoli in duelli aerei e 7 ad opera dei contraerei. Da parte germanica si è registrata una perdita complessiva di 18 apparecchi.

Carlo Crisma

L'Ambasciatore francese lascierà Washington

Lisbona, lunedì sera.

Da Washington si apprende che l'Ambasciatore francese nella capitale degli Stati Uniti, partirà probabilmente nel corso di questa settimana con tutto il personale dell'Ambasciata. Come è noto, a causa dell'invasione anglo-americana dell'Africa settentrionale francese sono state rotte le relazioni diplomatiche fra gli Stati Uniti e la Francia.

Crisi di mano d'opera nell'industria aeronautica di Los Angeles

Lisbona, lunedì sera.

Si ha da Los Angeles che anche l'industria aeronautica locale incomincerà a risentire dell'insufficienza della mano d'opera. Sembra che, per rimediare a questo stato di cose s'intenda colmare i vuoti reclutando del personale femminile. Questo provvedimento presenta, però, gravi difficoltà: prima di tutto quella che non rimedierebbe alle immediate esigenze delle fabbriche perchè il personale femminile, innanzi di essere messo al lavoro, avrebbe bisogno di un lungo periodo di addestramento.

Generale francese arrestato per degaullismo

Vichy, lunedì sera.

Il Ministero delle Informazioni comunica che il generale Delattre de Tassigny, arrestato per